CORRIERE DELLA SERA

N. 06 2019

Living

COMPITI DELLE VACANZE

Biennale fai da te a Venezia
Bali coloniale – Arte e architettura in Provenza
Scozia: Mackintosh in scatola

Il 5 giugno con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente – ISSN 2499-4812 (OnLine)

9 772283 350004 90006

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

RUSTICO METROPOLITANO

Tra pareti di pietra e travi a vista irrompe il design.
La seconda vita di un casolare aretino

#MolteniGroup

HI-LINE 6 FRAME DOOR
ARTWORK— ALEK O.

Dada

AD Beatrice Rossetti - Photo Federico Cedrone
GROUNDPIECE DIVANO COMPONIBILE
Antonio Citterio Design
www.flexform.it

FLEXFORM
FLEXFORM | MADE IN ITALY

RIMADESIO.IT

Immerso nella natura, sulle colline aretine, il casale ritratto in copertina coniuga il sapore grezzo dei materiali rustici con l'allure sofisticata degli arredi metropolitani. Muri di pietra, travi di legno e griglie di cotto che un tempo ospitavano il fienile, incorniciano poltrone di velluto rosa e imbottiti ultrasoft degni di un loft newyorkese. **LE DISTINZIONI TRA CASA DI CAMPAGNA E RESIDENZA CITTADINA SI FANNO SFUMATE E SEMPRE PIÙ SPESSO IL DESIGN IRROMPE IN CONTESTI RICCHI DI STORIA E DI FOLKLORE** *a rendere gli ambienti personali e confortevoli. Una coppia di parigini globetrotter stanca di vivere viaggiando a causa del lavoro, ha scelto Marrakech per costruire una nuova definitiva dimora. Circondata da ulivi centenari, la villa rispecchia il loro spirito nomade: ricordi di viaggio, tende al posto delle pareti che rendono flessibili gli spazi e un giardino da vivere come un grande salotto en plein air. Il progetto però supera i cliché dello stile etnico grazie ai rivestimenti di cementine grafiche firmate Popham Design e alla presenza di alcuni pezzi d'autore degli Anni 50, un periodo che continua ad affascinare i design addicted a tutte le latitudini. E anche* **NELL'ISOLA DI IRAKLIA, SPERDUTA NEL MARE DELLE PICCOLE CICLADI, TRA LE PARETI IN CALCE BIANCA DI UNA TIPICA CASETTA GRECA SI STAGLIANO LE ICONE MIDCENTURY DEL DESIGN NORDICO**, *da Alvar Aalto a Poul Henningsen. L'intreccio di natura e progetto in contesti incontaminati come nelle nuove realtà metropolitane è una tendenza in crescita. Ma non è certo una novità. Per la sua Hill House datata 1904, nei pressi di Glasgow, l'architetto scozzese Charles Rennie Mackintosh aveva addirittura dato direttive in merito alla potatura degli alberi circostanti e alla scelta dei fiori da sistemare nei vasi. Fragili, poetici, in equilibrio sugli steli, i bouquet 'al contrario' dei giapponesi Green Wise sono invece il simbolo della filosofia Slow, a base di piante e fiori a chilometro zero. Inaugurato lo scorso aprile a Milano, il piccolo studio di progettazione vale una visita e invita a riflettere sulla bellezza della spontaneità e delle imperfezioni.*

— Francesca Taroni
francescataroni.living@rcs.it

Vi aspettiamo in edicola mercoledì
3 LUGLIO
con il nuovo numero, nel frattempo, continuate a seguirci ogni giorno su
living.corriere.it

Giugno
2019

1

ANTEPRIMA

2

SULL'ONDA

3

ALBUM

IN COPERTINA
Camilla e il suo compagno Nathan nel living del rustico aretino di famiglia, tra muri di pietra e design d'autore. Foto di Monica Spezia

W

SUL WEB

CONTENUTI ESCLUSIVI SU

LIVING.CORRIERE.IT

FUORI BIENNALE

Mentre tra Giardini e Arsenale va in scena la mostra curata da Ralph Rugoff, tutta Venezia si trasforma in un palcoscenico unico per l'arte. Una guida alle esposizioni più spettacolari, dalla retrospettiva su Georg Baselitz alle Gallerie dell'Accademia ai padiglioni sparsi fuori dal classico circuito, come quello dell'Islanda (in foto) che ha trasformato lo Spazio Punch alla Giudecca in una caverna multisensoriale rivestita di pelliccia sintetica

> ARTE

PISCINE D'HOTEL

Dall'infinity pool con vista sulle Dolomiti a quella a sfioro tra le rocce dell'Argentario: una selezione delle vasche più belle in Italia

> CITY GUIDE

IL COLTIVATORE DI SEDIE

L'azienda inglese Full Grown fa crescere le piante e ne modella la forma per realizzare mobili unici. Il fondatore racconta come

> GREEN

ARREDARE UN AIRBNB AL MARE

Anche la più banale casa in affitto può trasformarsi in un ambiente a prova di click: le idee da copiare e i consigli degli esperti

> ARREDAMENTO

LIVING DAILY NEWS

SFOGLIA LA DIGITAL EDITION

DISPONIBILE SU MOBILE TABLET E PC

 Living.Corriere

 LivingCorriere

 LivingCorriere

 @livingcorriere

KIM OHRLING

— Adrian Gaut

FOTOGRAFO
Portland, 1981
–» *servizio a pag.* 52

Ti presenti?
Ho una visione pittorica influenzata dagli studi d'arte sul minimalismo giapponese e sulle opere di Donald Judd, Kazimir Malevich, Mark Rothko. Il mio sguardo si traduce in still life e ritratti, in scatti di paesaggio e architettura per testate come *Wired*, *New York Times, Newsweek* e *Monocle*.
Dove vivi?
A New York, in un edificio industriale del XIX secolo nel centro di Soho, con mia moglie e nostro figlio di 5 anni.
Che stile nelle stanze?
Il loft illuminato da grandi finestre affacciate su Wooster Street è invaso dalle piante. Molte sono ricordi di viaggio, come una succulenta presa nello studio di Aalvar Alto a Helsinki. Sulle pareti: dipinti e stampe, poster di Irving Penn e Alexander Calder. I disegni del bimbo.
L'oggetto più caro?
Una collezione di vecchi strumenti da lavoro. E le chitarre.
Lo spazio preferito?
La cucina, dove sorseggiare tè verde e fare il pane a mano.
Un'architettura indimenticabile?
Due. Sull'Isola di Fogo, a Terranova, il radicale hotel Fogo Island Inn di Todd Saunders. A Los Angeles il fascino retrò del *Wilshire Blvd*, descritto nel mio libro per August Editions.
Dove sogni di vivere?
Nel villaggio di Springs, sulla spiaggia vicino a East Hampton.
Ci sei su Instagram?
Ho un diario fotografico da 10mila followers. Seguo gallerie, magazine, creativi come Urquiola, Pawson, Van Duysen, Oudolf, Halard, House of Grey London. Amo il social `a vignette' dell'illustratore @jeanphilippedelhomme.
Il rapporto tra design, architettura e fotografia?
Corrispondenze geometriche e di luce, che disegnano lo spazio e le sue tracce vissute, imperfette e wabi-sabi. Per gli oggetti, abbiamo bisogno del `meno ma meglio'.
La casa del futuro?
Sarà senza tempo, tra materiali onesti, alto artigianato e una tecnologia integrata perfettamente silenziosa.
AGAUT.COM

– Dominic Bradbury

GIORNALISTA
Norfolk, 1968
–» *servizio a pag.* 63
Vivo in Inghilterra con mia moglie e i nostri tre figli. Sono un freelance specializzato in architettura e design e scrivo per testate internazionali come il *Financial Times* e *The Guardian.* Tra i miei numerosi libri pubblicati con Thames & Hudson: *Mid-Century Modern Complete* e *Modernist Design Complete* si concentrano sull'estetica del Novecento. Nell'ultimo, *Off the Grid: Houses for Escape*, racconto le case più inaccessibili, micro-cabane ai confini del mondo.

– Alessandro Martini e Maurizio Francesconi

GIORNALISTI
Torino, 1972 e 1974
–» *servizio a pag.* 87
Scriviamo a quattro mani. Tra i quotidiani *La Lettura - Corriere della Sera* e *Corriere Torino.* Tra i libri: *111 Luoghi di Torino e 111 Luoghi di Langhe, Roero e Monferrato che devi proprio scoprire*, editi da Emons anche in inglese e tedesco. Storico dell'architettura, Alessandro è docente al Politecnico di Torino e News and Museums Editor di *Il Giornale dell'Arte*. Io insegno Semiotica e Storia della Moda allo IED di Torino e collaboro con il magazine online *Collezioni Accessori.*

– Nathalie Krag

FOTOGRAFA
Søllerød, 1974
–» *servizio a pag.* 144
Fin da piccola, in Danimarca, ho imparato dai miei la passione per l'obiettivo e lo spirito nomade. Il mio lavoro per i magazine internazionali mi permette di conoscere luoghi in tutto il mondo e 'sento' le case che ritraggo come l'espressione più intima delle persone. La mia è tipicamente milanese, di ringhiera, con gli arredi scandinavi della mia infanzia e i ricordi di una globetrotter curiosa, sempre in giro con la macchina fotografica.

ph. Davide Lovatti Styling Beatrice Rossetti

Redazione Via Rizzoli 8, 20132 Milano
tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

Direttore Responsabile
LUCIANO FONTANA

Vicedirettore vicario
Barbara Stefanelli

Vicedirettori
Daniele Manca
Antonio Polito (Roma)
Venanzio Postiglione
Gianpaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

Presidente e Amministratore Delegato
URBANO CAIRO

Consiglieri
Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Miccichè, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

Direttore Generale News
Alessandro Bompieri

Stampa
Rotolito S.p.A
Via Sondrio 3, Seggiano di Pioltello (MI)

Abbonamenti Italia
Per informazioni: telefonare allo 0263798520; scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A. Servizio Abbonamenti, via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano; inviare un fax allo 0225883625; inviare una e-mail a: abbonamenti@rcs.it o consultare il sito www.abbonamentircs.it Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia. Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima comunicando il codice abbonato.

Abbonamenti estero/Worldwide subscribers
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Portuense 1555 "Commercity Isola N/47" 00148 Roma (RM), tel: +39 0665000808
e-mail: sub@fastmag.it – www.fastmag.it
Living "ISSN 2283-3500" (USPS NUMBER PENDING) is published 10 issues per year

Estratti
Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 500 estratti a: tel. 0225843574
e-mail: redazione.living@rcs.it

Arretrati
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l e-mail info@servizi360.it, fax 02 – 91089309 – iban IT 45 A 03069 33521 600100330455. Il costo è pari al doppio del prezzo di copertina. Qualora invece venga richiesta una rivista con un allegato (CD, DVD, un libro, un gadget), il costo sarà pari al prezzo di copertina maggiorato di 2 euro per costi di spedizione. L'importo deve essere inviato anticipatamente, tramite bollettino di C/C postale n. 36248201. La disponibilità delle copie arretrate è limitata, salvo esaurimento scorte, agli ultimi 12 mesi.

Distribuzione per l'Italia e per l'estero
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821 fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46) Art. 1, Comma 1, Dcb Milano. "Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità RCS MediaGroup – dir. Pubblicità
Sede Legale via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano - rcspubblicita@rcs.it
www.rcspubblicita.it
Vendite Estero 02.2584 6354/6951

Lombardia 20132 Milano, via Rizzoli 8
Tel. 022584.6543 Fax 022588.6543
22100 Como, Via Recchi 2
Tel. 0312287911 – Fax 031262272

Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria
10129 Torino, Corso Galileo Ferraris, 124
Tel. 011502116 - Fax 011503609

Veneto, Trentino, Friuli
35131 Padova, Piazza Salvemini, 12
Tel. 0496996311 – Fax 0497811380
37122 Verona, Via della Valverde, 45
Tel. 0458011449 – Fax 0458010375
31100 Treviso, Via G. D'annunzio, 19 – Scala A
Tel. 0422580627 – Fax 0422580543

Emilia Romagna
40128 Bologna, Via Campagnoli, 11
Tel. 0514201711 Fax 0516333320

Toscana, Umbria 50123 Firenze, Viale A. Gramsci, 42 - Tel 055552341 - Fax 05555234234

Marche, Abruzzo, Molise
61032 Fano, Corso Matteotti, 113 Tel. 0721808843–0721806558 – Fax 0721827442

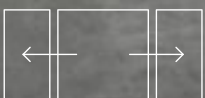
Lazio, Sardegna 00142 Roma, Via Valentino Mazzola, 66/d – Tel. 0668828692–0668828662 Fax 0668828668

Campania, Sicilia, Calabria 80133 Napoli, Vico II San Nicola alla Dogana 9
Tel. 39 0814977761 – Fax 0814977785

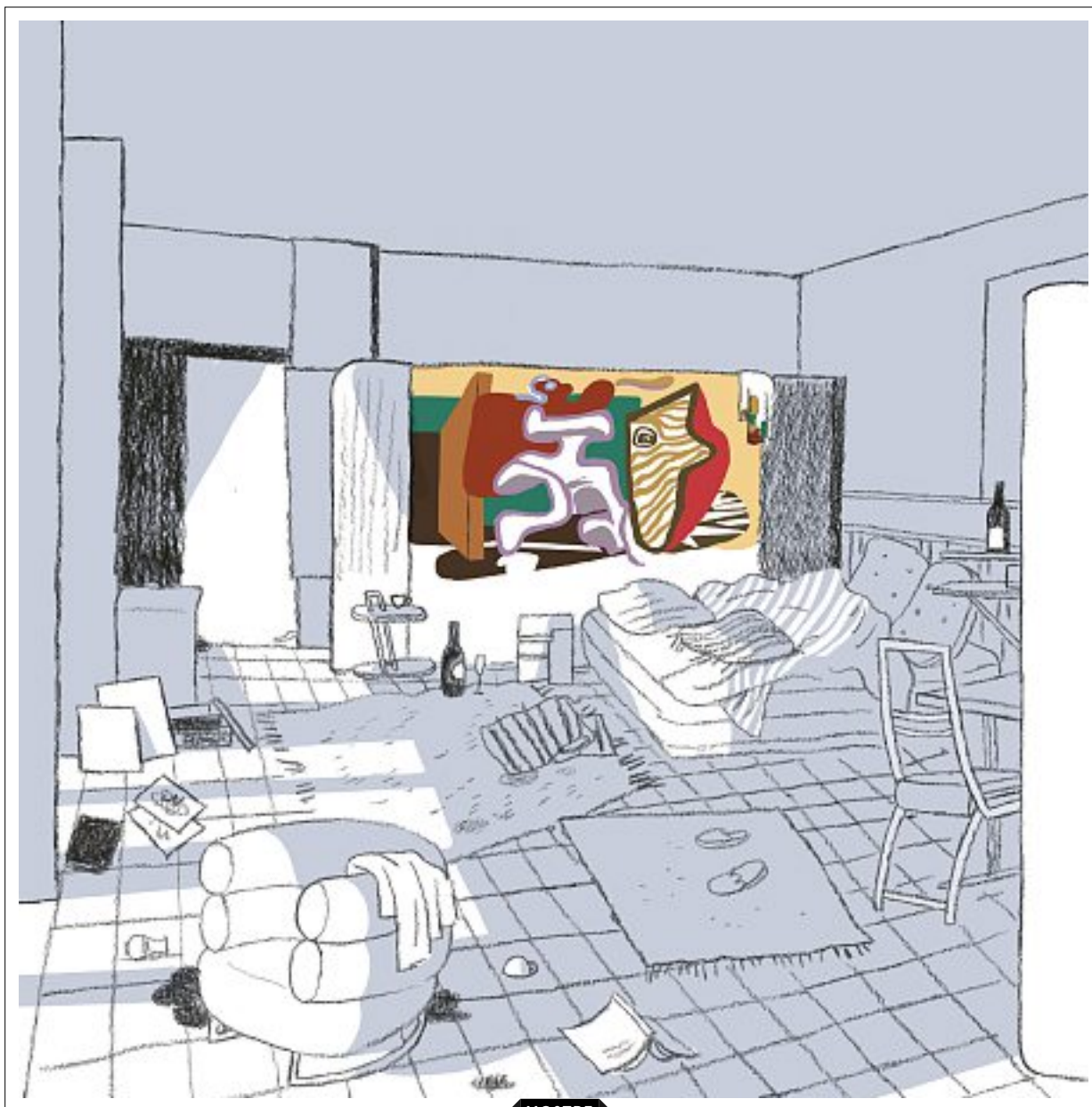
Puglia, Basilicata 70122 Bari, Via Pasquale Villari 50, Tel. 0805760111 – Fax 0805760126

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

Home
is where
I feel
at
home.
calligaris.com
calligaris
my home.

Echo_extending table

ANTEPRIMA

Tutte le novità da non perdere

MOSTRE

CRASH, GULP, SBAM!

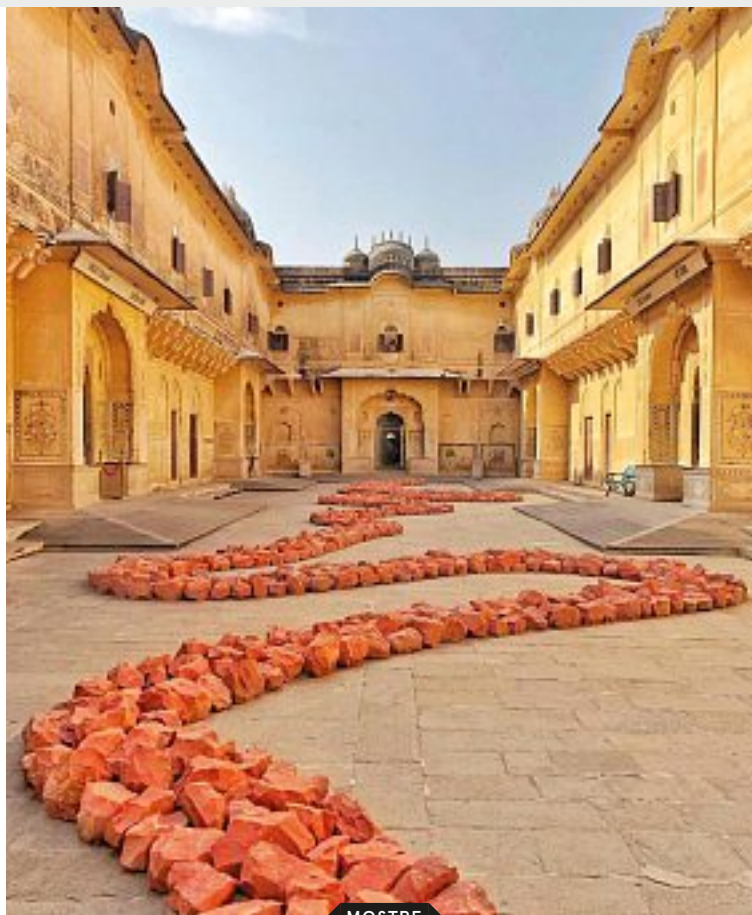
Lo sapevate che Charlie Brown ha una Butterfly Chair nella sua cameretta? E Diabolik una lampada Taccia dei Castiglioni? La mostra *Living in a Box: Design and Comics* in corso al Vitra Schaudepot di Weil am Rhein mette in luce il rapporto tra progetto e fumetto: se da sempre nelle strisce abitano gli oggetti di design più iconici, allo stesso tempo i creativi attingono al mondo dei *comics* per creare pezzi ironici e pop, come la recente collezione di sedie *Manga* di Nendo. Tra le curiosità, da non perdere la graphic novel *Eileen Gray: A House Under the Sun* di Charlotte Malterre-Barthes e Zosia Dzierzawska (nella foto, © Nobrow Press), un racconto inedito della villa E.1027 realizzata dall'architetta irlandese in Costa Azzurra negli Anni 20. Fino al 20 ottobre. *Vitra Schaudepot, Charles Eames Strasse 2, Weil am Rhein, tel. +49/76217023200*

DESIGN-MUSEUM.DE

MODA

ECO SNEAKERS

Entro la fine del 2019 – dicono da Adidas – le scarpe sportive Parley prodotte con la plastica recuperata dagli oceani saranno ai piedi di 11 milioni di persone. Numeri da record per il colosso dello sportswear che, nel frattempo, si prepara al prossimo step: Futurecraft.Loop, una scarpa da corsa ad alte prestazioni in poliuretano termoplastico riciclabile al 100%, che può essere restituita ad Adidas, e quindi lavata, scomposta e riutilizzata per creare nuove calzature. Un esempio perfetto di economia circolare. Per il momento è un prototipo in fase di test, in vista del lancio ufficiale sui mercati previsto per la primavera 2021. Nell'attesa, seguite il progetto su

ADIDAS.COM/FUTURECRAFT

MOSTRE

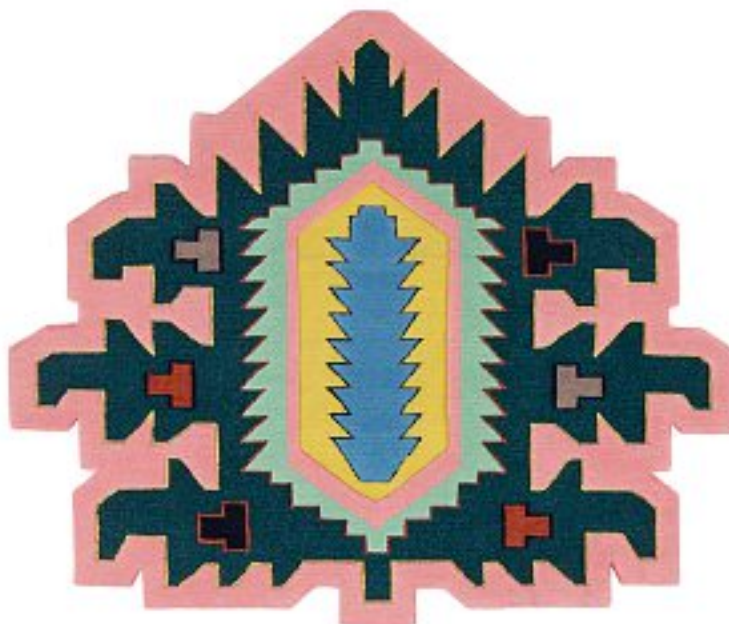
MR. LAND ART

«La fonte del mio lavoro è la natura. La uso con rispetto e libertà. Impiego materiali, idee, movimento e tempo per esprimere una visione completa della mia arte nel mondo», dice lo scultore britannico Richard Long, esponente di primo piano della Land Art. Dopo India, Olanda, e Inghilterra, è la volta dell'Italia: fino al 24 luglio alla Galleria Lorcan O'Neill di Roma saranno allestite due grandi sculture circolari, una in marmo nero Portoro e l'altra in marmo bianco di Carrara. Nella foto, *River of Stones*, The Sculpture Park, Madhavendra Palace, Nahargarh Fort, Jaipur, 2018. Courtesy Galleria Lorcan O'Neill. *Galleria Lorcan O'Neill, vicolo dei Cantinari 3, Roma, tel. 0668892980*

LORCANONEILL.COM

DESIGN

RUG WARS

Se non sapete cosa abbinare al vostro jukebox Anni 80, ecco il tappeto che fa per voi. La collezione Rug Invaders di cc-tapis, ideata dal design-lab capitanato da Daniele Lora, trasforma i motivi folk dei tappeti persiani in macro pattern dai colori sgargianti che ricordano le navicelle spaziali dei videogames. Cinque modelli in seta e lana himalayana annodati in Nepal rigorosamente a mano, pronti a invadere lo spazio domestico.

CC-TAPIS.COM

INDIRIZZI

MOOD SEVENTIES

A dispetto del nome, non c'è niente di *basic* nello Standard London che aprirà a luglio. Per il suo avamposto europeo, la catena che ha rivoluzionato il settore alberghiero negli States ha scelto gli ex uffici del Camden Council nell'effervescente zona di King's Cross. 266 stanze e suite, un bar e tre ristoranti (di cui uno panoramico, sul tetto) che gli architetti Shawn Hausman Design hanno arredato conservando lo spirito Anni 70 dell'edificio brutalista: boiserie di legno, moquette blu cobalto, lampade di ottone e mobili rifiniti in pelle. Di ispirazione vintage anche la reception, circondata da una quinta di ceramiche dell'artista Lubna Chowdhary. Foto Jason Oddy. *Standard London, 10 Argyle Street, Londra, tel.+44/2039818888*

STANDARDHOTELS.COM

HI-TECH

ARMATI DI CARTONE

La realtà virtuale pensata per i più piccoli. Nintendo Labo: VR Kit unisce l'arte di costruire giocattoli all'interattività. Basta 'imballare' la console Nintendo Switch con un visore e una serie di accessori di cartone, da montare a mano, e poi sgranare gli occhi. I bambini così si ritroveranno circondati da uccellini e pesci, entreranno nel gioco e potranno trasformarsi in una rana o in un elefante. Nel Kit, una grande varietà di videogames compatibili con i vari Toy-Con di cartone: dai puzzle colorati ai simpatici sparatutto. Da 39,99 euro.

NINTENDO.IT

DESIGN

EFFETTO PLISSÉ

Negli Anni 60 era il nonno a produrre porte tessili. Oggi Francesco Mascarucci innova l'expertise di famiglia con il marchio Dooor, lanciato alla scorsa Design Week sotto la direzione artistica dello studio Calvi Brambilla di Milano. Per le nuove porte-tendaggio che scorrono su guide di alluminio dalla lunghezza potenzialmente infinita, un'estetica più fresca grazie alle stampe grafiche e all'impiego di rivestimenti tecnologici e decorativi come velluti, film plastici specchianti, tessuti Kvadrat e persino ecopelli. Sopra, un pattern del duo creativo Zaven. Foto Valentina Sommariva.

DOOOR.IT

LIBRI

L'APPETITO VIEN SFOGLIANDO

256 pagine sulla cultura del cibo, dai piatti agli interni dei ristoranti più insoliti del mondo, fino alle esperienze che coinvolgono tutti i sensi. Il libro *Delicious Places* (Gestalten) esalta il concetto di food attraverso una serie di luoghi nascosti, foto d'autore e testimonianze di una nuova generazione di imprenditori e chef visionari pronti a sfornare le idee della cucina del futuro. Prezzo: 38 euro

GESTALTEN.COM

MODA

IL KIMONO ANTIPIOGGIA

Impermeabilità, reversibilità e leggerezza, insieme alle pratiche bretelle interne e alla cintura calamitata per riporlo in borsa o in valigia. Kimonorain, brand emergente nato dalla creatività di Elisa Soldini e Lucia Padrini, mantiene le caratteristiche dell'antipioggia con tessuto tecnico *double face*, mentre le stampe Shibori richiamano le forme e i capi della tradizione orientale.

INSTAGRAM.COM/KIMONORAIN

INDIRIZZI

UN VILLAGGIO A POIS

Charles Kaisin è immerso nella sua ultima installazione al Maasmechelen Village nelle Fiandre orientali: un pop-up café interamente rivestito con i colori del Belgio, dove gustare la cucina locale fino al 30 settembre. Famoso per le sue cene surrealiste e per gli eventi spettacolari che organizza in tutto il mondo, l'architetto belga già allievo di Jean Nouvel ha customizzato ogni dettaglio, dalle sedie fino a piatti e bicchieri. L'installazione si estende in tutto il grande centro commerciale, membro della catena The Bicester Village Shopping Collection, di cui fa parte l'italiano Fidenza Village. L'arte è di casa anche qui: per tutta l'estate il villaggio sarà animato dalle sculture dell'illustratrice Camilla Falsini.

Maasmechelen Village Zetellaan 100, 3630 Maasmechelen, tel. +32/80040236

MAASMECHELENVILLAGE.COM

FIDENZAVILLAGE.COM

DESIGN

ELETTRICA E ALLUNGABILE

O se preferite convertibile. La tedesca Convercycle è una categoria di biciclette completamente nuova: eBike e cargo sotto la stessa sella. All'apparenza, sembra una due ruote comune dalle dimensioni compatte. Poi, con un semplice sollevamento, la ruota posteriore scorre all'indietro creando un cestello per la spesa quotidiana, il borsone della palestra o il baby seggiolino. In vendita online a partire da 1.000 euro.

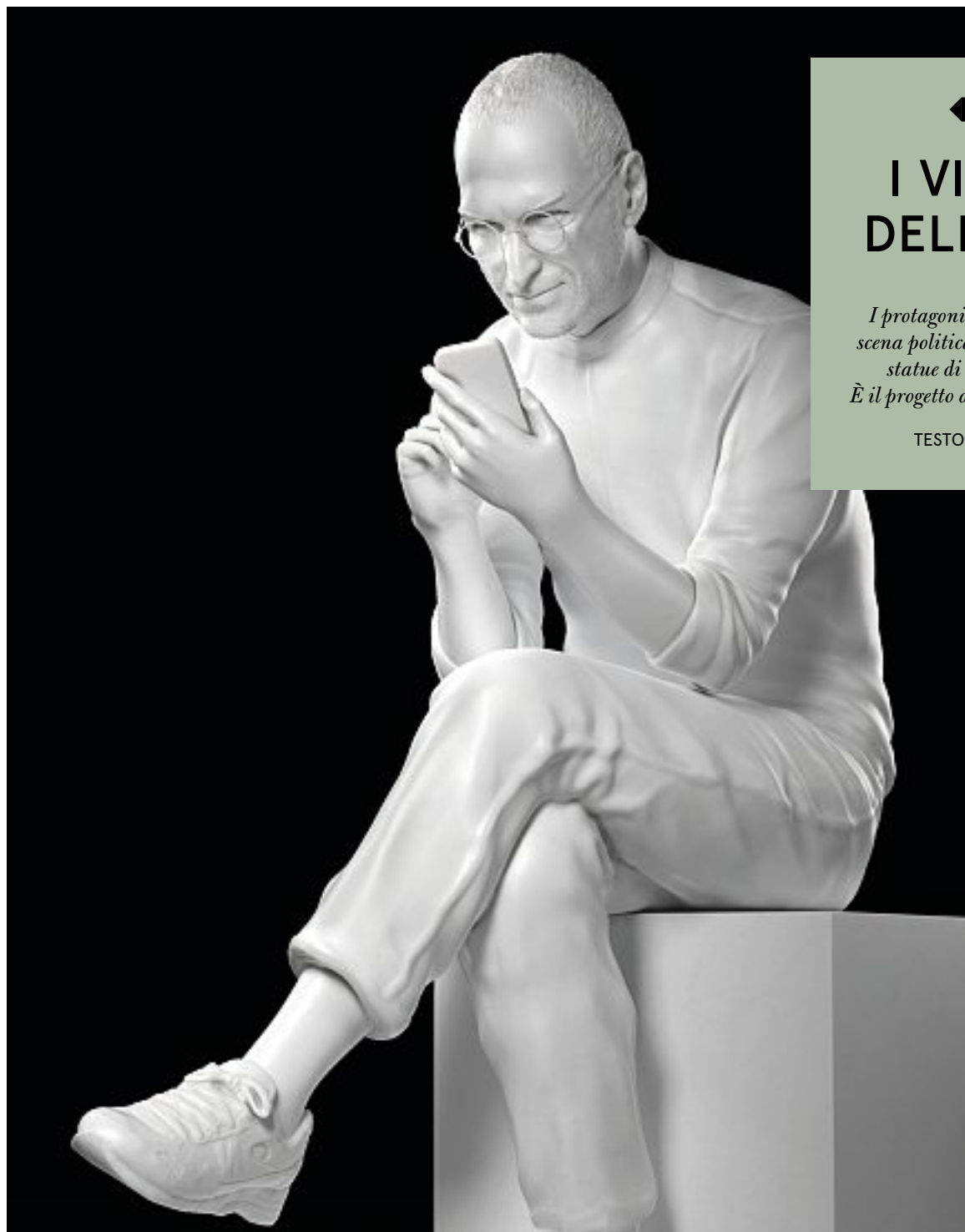
CONVERCYCLE.COM

— Good morning,
beauty!
ARBI
BATHROOM
Showroom Milano, corso Monforte
angolo via S. Damiano
www.arbiarredobagno.it

ZOOM HI-TECH

I VISIONARI DELL'OLIMPO

I protagonisti della tecnologia e della scena politica internazionale diventano statue di resina stampate in 3D. È il progetto dell'artista cileno ErraZuriz

TESTO — MICHELE FALCONE

La scultura *The Prophet* dedicata a Steve Jobs, guru di Apple. Fa parte di una serie che comprende dieci statue realizzate in resina dal cileno ErraZuriz utilizzando strumenti digitali e tecniche artigianali

Non poteva che cominciare da Steve Jobs, il visionario che con uno smartphone ci ha cambiato la vita nel bene e nel male, connettendoci al mondo e a nuove dipendenze. L'artista cileno Sebastian ErraZuriz ha realizzato una serie di sculture dedicate ai grandi protagonisti della tecnologia e della scena politica internazionale con l'obiettivo di sensibilizzare giovani e non a un uso consapevole del web e degli strumenti digitali. Il progetto intitolato *The Beginning of the End* (L'inizio della fine), presentato alla galleria Elizabeth Collective di New York, comprende dieci statue dallo stile greco-romano stampate in 3D e rifinite a mano con la collaborazione di un team di artigiani: «Sono di resina ma stiamo esplorando la possibilità di farle in marmo», spiega. ErraZuriz ha creato una sorta di pantheon dei giorni nostri con le 'divinità' dei visionari entrati di diritto nell'Olimpo della comunicazione e dell'hi-tech. C'è il guru di Apple incollato al suo iPhone; Jeff Bezos a cavallo con un pacco Amazon sotto il braccio da consegnare; il messaggero alato Elon Musk di Tesla pronto a volare su Marte. E ancora il busto di Mr Facebook Mark Zuckerberg raffigurato come Giulio Cesare e gli 'oratori' Larry Page e Sergej Brin, fondatori di

ErraZuriz, classe 1977, fotografato nel suo studio di New York mentre scolpisce la statua *The Corporate Nation* pensata per Jeff Bezos di Amazon (accanto). *The New Opium*, il busto di Mr Facebook

Mark Zuckerberg (sotto). *The Police State* con Putin, Xi Jinping e Trump (in basso a sinistra). Protagonista dell'opera *The Great Oracle* è Sergej Brin, fondatore di Google insieme a Larry Page (in basso a destra)

Google. A completare la serie, i capi di Stato Vladimir Putin, Xi Jinping e Donald Trump che – chi con l'uso improprio e spropositato dei social, chi con la censura di Internet – sono riusciti a monopolizzare l'attenzione globale e a determinare la vittoria elettorale. Oltre a un personaggio come Edward Snowden, l'informatico noto per aver rivelato pubblicamente dettagli di diversi programmi top-secret di sorveglianza di massa del governo statunitense e britannico. Statue che dopo la mostra a New York arriveranno anche nella Silicon Valley e a Londra: «Sono stato abbastanza ossessionato dall'impatto che la tecnologia ha avuto sulle diverse discipline che vanno dall'economia sociale alla geopolitica. Ho letto ogni articolo che potevo negli ultimi 5 anni e ho tenuto traccia della crescita esponenziale di questi dirompenti progressi che si tradurranno in un'inevitabile trasformazione della società moderna», dice. Una provocazione, l'ennesima per chi come lui è stato capace di 'addormentare' Times Square proiettando il suo sbadiglio su tutti i maxischermi della piazza e che ora vuole risvegliare le coscienze di una generazione definita *alone together*, insieme ma soli. Capace di tutto ma non di guardarsi negli occhi e parlarsi faccia a faccia.

MEETSEBASTIAN.COM

HÔTELLERIE

ISCHIA A 5 STELLE

Anche l'austero *Wall Street Journal* non ha frenato l'entusiasmo definendolo *stunning*, strepitoso. Riapre dopo un accurato restyling l'Hotel Mezzatorre, gioiello ischitano costruito attorno a una torre del 500 a picco sul mare. Un posto magico che negli Anni 50 fu la residenza del regista Luchino Visconti e che oggi torna all'antico splendore grazie alla gestione della famiglia Sciò, già proprietaria del leggendario Il Pellicano di Porto Ercole e de La Posta Vecchia a Palo Laziale, dove è racchiusa la collezione d'arte di J. Paul Getty. C'è da scommettere che anche questo nuovo indirizzo diventerà meta del jet set internazionale. Complici la piscina di acqua di mare, la Spa termale chiusa nella torre e una vista che dal monte Epomeo abbraccia il Golfo di Napoli (sopra a destra). *Mezzatorre Hotel & Thermal Spa, via Mezzatorre 23, Forio d'Ischia (Na), tel. 081986111*

MEZZATORRE.IT

ARCHITETTURA

LE CORBU SUL LAGO

Un volume aperto di vetro e acciaio, pannelli colorati e cemento. Si tratta dell'ultimo edificio dell'architetto svizzero Le Corbusier che lo realizzò nel 1967 su commissione della collezionista Heidi Weber per farne uno spazio espositivo. Situato sulla riva orientale del lago di Zurigo, oggi il Pavillon riapre al pubblico come terza sede del Museum für Gestaltung, la più importante istituzione di design e di arte visiva in terra elvetica. Fino a novembre, ospita mostre temporanee, manifestazioni e workshop. *Höschgasse 8, Zurigo, tel. +41/434464468*

PAVILLON-LE-CORBUSIER.CH

MOSTRE

PRIMA E DOPO LA CURA

Dodici edifici ospedalieri d'epoca ritratti durante un viaggio attraverso Francia, Italia e Belgio. Sono i soggetti del progetto fotografico *Hospitalia* in mostra al museo di Santa Maria della Scala a Siena (nella foto) fino al 7 luglio. Testimonianze della ricerca che la fotografa e architetta Elena Franco ha compiuto negli ultimi sette anni per portare l'attenzione sul recupero e la trasformazione delle strutture di accoglienza dei malati in Europa. *Santa Maria della Scala, piazza Duomo, Siena, tel. 0577286300*

SANTAMARIADELLASCALA.COM

ACCESSORI

MAGIC COMBO

Look metropolitano e prestazioni sportive per Combo, la linea di zaini disegnati da TagMi Studio per Nava, dedicati a chi si sposta in città. Realizzati in poliuretano water-resistant e declinati in due misure e tre diversi colori (bianco, grigio e nero), possono essere indossati a spalla o portati a mano come una borsa. Funzionali anche gli accessori: tasche imbottite porta laptop di varie misure e un astuccio multiuso con chiusura zip, perfetta per custodire cavi, cuffie e batterie di scorta. E se dovete trasportare un oggetto un po' più ingombrante, nessun problema: la capienza degli zaini si può regolare grazie a un sistema di calamite collocate ai lati delle cerniere. In vendita anche online.

NAVADESIGN.COM

MOSTRE

PARATA DI STELLE

La settecentesca Villa Panza apre le porte a *Long Light*, la personale dell'artista Sean Scully in scena fino al 6 gennaio 2020. Sessanta opere tra dipinti, carte, fotografie, sculture, installazioni e video raccontano l'indagine sul colore del maestro irlandese, in un dialogo ininterrotto con i pezzi di Dan Flavin, James Turrell, Wim Wenders e Bob Wilson, protagonisti della collezione permanente disseminata in tutta la dimora. Per l'occasione Scully ha anche realizzato una spettacolare installazione site specific all'interno della serra, giocando con preziosissimi *landline* di vetro. Foto Michele Alberto Sereni. *Villa Panza, piazza Litta 1, Varese, tel. 0332283960*

FONDOAMBIENTE.IT/VISITA-VILLA-PANZA

MODA

VIAGGIATORI HI-GLAM

Ultraleggero ma super resistente, il trolley Horizon Soft disegnato da Marc Newson per Louis Vuitton è il risultato di una lavorazione hi-tech messa a punto dalla maison francese: il guscio esterno è in maglia jacquard *double-face* termoformata in 3D. Stampato con il motivo Monogram reinterpretato dal designer australiano, ogni bagaglio è elastico, impermeabile e tracciabile grazie al dispositivo di geolocalizzazione Connected Horizon. Foto Craig David.

IT.LOUISVUITTON.COM

DESIGN

QUALCOSA SU CUI RIFLETTERE

La 'magia' dello specchio Rondo Gradient di Oskar Zieta sta tutta nel rivestimento colorato applicato sulla superficie in acciaio. «La mano di vernice viene stesa con una speciale tecnica pittorica in modo da ottenere una piacevole sfumatura di colore», spiega il designer polacco che si è divertito a conferire alla lamiera l'aspetto di un gonfiabile. Modellato in diverse forme e declinato nei colori blu zaffiro e verde smeraldo, si acquista online.

SHOP.ZIETA.PL

LIBRI

GRACE LOVES MARC

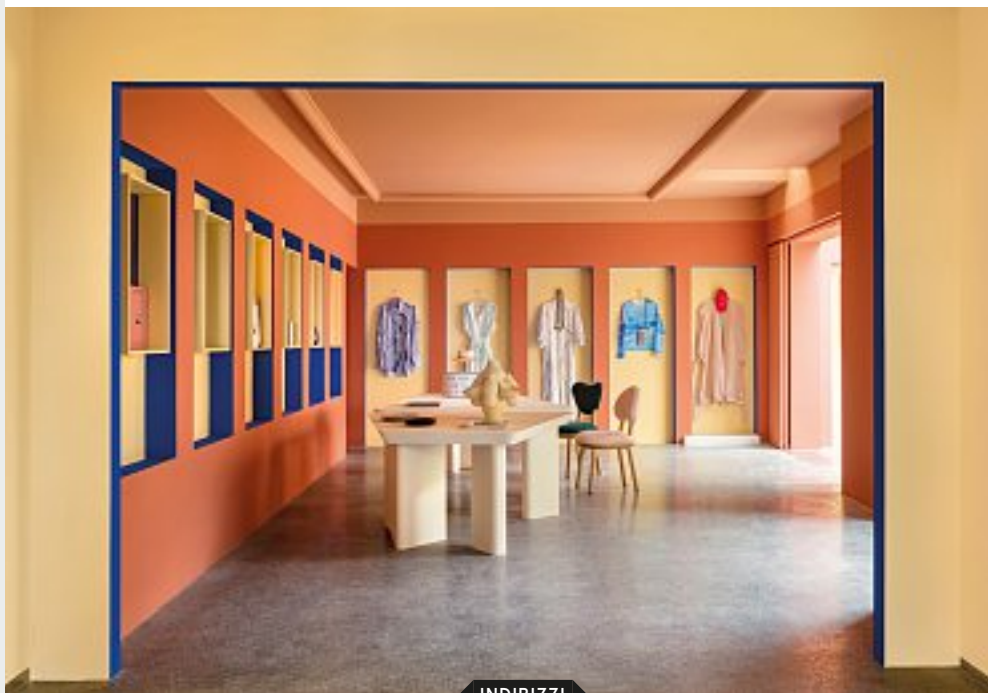
Una vera chicca per fashionisti. Esce per Phaidon *Marc Jacobs Illustrated*, una monografia di oltre 50 collezioni create dallo stilista americano negli ultimi 25 anni, selezionate e illustrate niente meno che da Grace Coddington, storica direttrice creativa di *Vogue* America. Una raccolta dei look più memorabili, inclusi gli outfit *grunge* degli Anni 90, tutti ben riassunti con note e curiosità di Jacobs a piè di pagina. Introduzione di Sofia Coppola.

PHAIDON.COM

INDIRIZZI

CLUB GOURMET

Per arredare il nuovo Carlo e Camilla in Duomo, Carlo Cracco ha chiamato il designer piacentino Gio Tirotto che ha scelto un look total black da club underground. Al piano superiore il bar con un bancone metallico illuminato da uno scintillante lampadario Venini (nella foto); nel basement, la sala ristorante dove i tavoli sono circondati da una boiserie di tapparelle colorate e tele dello street artist Eron. Ai fornelli, il giovane chef Gabriele Faggionato propone quattro menu degustazione che ironizzano sulle manie dei milanesi. *Carlo e Camilla in Duomo, via Victor Hugo 4, Milano, tel. 024948921*

CARLOECAMILLAINDUOMO.IT

INDIRIZZI

SHOPPING IN COSTA AZZURRA

Look nuovo fiammante per il concept store di Villa Noailles a Hyères, che si prepara ad accogliere i visitatori della prossima Design Parade dal 27 al 30 giugno. Al progetto l'architetto francese Pierre Yovanovitch: fedele all'anima modernista della dimora costruita nel 1923 da Robert Mallet-Stevens e ispirato dal giardino cubista disegnato da Gabriel Guevrekian, ha creato archi e nicchie espositive evidenziandoli con colori a contrasto, come terracotta e blu Klein. *Villa Noailles, Montée de Noailles, Hyères*

VILLANOAILLES-HYERES.COM/BOUTIQUE

SULL'ONDA

Design, suggerimenti d'arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

A Venezia con *Living*. Settantanove protagonisti per una Biennale 'fai da te' dove ogni visitatore è chiamato a costruirsi un percorso personale. Imperdibile, il Padiglione Italia lancia *La sfida al labirinto*, a cura di Milovan Farronato (1). Da Marsiglia ad Arles passando per Aix-en-Provence. Un itinerario scandito da grandi progetti di arte e architettura, come il conservatorio firmato Kengo Kuma (2). A sud di Bali, una villa-hotel sulla scogliera dai toni pastello. Unica regola: lasciare il mondo fuori (3)

1

3

2

Sophie Hicks
BRUTALISMO A MODO MIO

IL NUOVO EDIFICIO DELL'ARCHITETTA INGLESE IN UNO DEI QUARTIERI PIÙ ESCLUSIVI DI LONDRA È UNA SCATOLA DI VETRO E CEMENTO. «SEMPLICE E DISCRETA, MI RISPECCHIA»

TESTO — PAOLA MENALDO
FOTO — ADRIAN GAUT

L'architetta Sophie Hicks, classe 1960, nella sua nuova residenza londinese, quartiere di Earl's Court. A parete, un'opera dell'artista Jason Martin

Sulle superfici di cemento armato sono impresse le tracce dei casseri da cantiere che ricreano l'effetto del legno. Attorno al tavolo le Executive Arm Chair di Eero Saarinen per Knoll rivestite in velluto bordeaux (sopra). Sul piano integrato nella colonna, lampada Tab di Barber&Osgerby per Flos (nella pagina accanto)

Non ci sarebbe nulla di strano se fosse altrove. Ma siamo a Londra, nel centralissimo quartiere di Earl's Court, roccaforte dello stile classico dove impeccabili palazzi del diciannovesimo secolo si susseguono identici nella loro statuaria eleganza. Quello che sta a cuore a Sophie Hicks, architetta inglese con una lunga esperienza nel campo della moda, è far capire quanto sia stato difficile creare un'architettura del genere qui. «È importante sapere che è molto, molto raro costruire una casa moderna in centro a Londra. Non amiamo il cambiamento da queste parti, ed è molto complicato ottenere i permessi in un'area tutelata come questa», spiega con voce tranquilla, l'accento di chi nella capitale britannica ci è nato e cresciuto. È qui che ha iniziato a lavorare giovanissima come fashion editor per magazine come *Harpers & Queen*, *Vogue* e *Tatler*, oltre che come stylist per Azzedine Alaïa. La moda fa parte del suo Dna. Sua mamma è stata una modella negli Anni 50, e la stessa strada ha scelto la più grande dei tre figli, Edie Campbell. Sophie invece a un certo punto ha realizzato che non faceva per lei. E dopo una breve parentesi nel cinema a Roma con Federico Fellini (che le frutta un cameo nel film *Intervista*), si mette a studiare architettura e poco dopo avvia lo studio. Sfruttando il suo background, ben presto diventa celebre disegnando negozi per brand come Paul Smith, Chloé e Yohji Yamamoto. Fino a quando, tre o quattro anni fa, decide di non fare più interiors, per concentrarsi sul suo unico obiettivo: costruire. «Mi interessa l'edificio per intero, la sua relazione con il paesaggio e con la gente. E voglio essere presa sul serio come architetto. A Londra si costruisce poco e quando si fa qualcosa di nuovo si ha l'abitudine di farlo sembrare vecchio. Credo che sia un'attitudine sbagliata». Così si è messa a comprare alcuni piccoli terreni per costruire a modo suo e poi rivendere. Tra questi, quello di Earl's Court. «Mentre la casa era in cantiere ho iniziato ad affezionarmi alla forma che stava prendendo e ho pensato di tenerla per me». Quindi ha lasciato la grande residenza di Notting Hill per trasferirsi qui con il compagno e la figlia Olympia. Pochi arredi e nessun cedimento alla decorazione. La nuova casa si trova in quello che era un giardino privato. «Volevo che ricordasse

La casa sorge su un sito di 75 mq e si sviluppa su due livelli: un piano terra e un basement. La facciata bianca, che richiama il colore delle residenze circostanti, scherma la zona giorno. Le stanze private si trovano al piano inferiore

Divani e poltrone rivestiti in lino bianco. A destra, la cucina in Corian e acciaio è sovrastata dalla struttura di vetro (sopra). La camera da letto principale, con una sedia di Josef Hoffmann. Sul comodino una figura di uccello funerario del Madagascar. La placca metallica integra luce, interruttori e i comandi degli impianti, un dettaglio che mostra il cuore hi-tech dell'abitazione (nella pagina accanto)

una serra. Così ho pensato di avvolgere la struttura con il vetro». Grazie a un modello 3D ha studiato il movimento del sole per essere certa che la luce arrivasse anche nel basement, mentre la struttura è stata pensata per consumare meno energia possibile. «Merito del cemento, materiale che adoro. Lo uso spesso ma qui volevo farlo sembrare più bello, dandogli l'aspetto del legno, e ho sfruttato la sua massa termica per ottenere una temperatura costante». Il bianco ottico della facciata è un segno di rispetto nei confronti degli edifici vittoriani vicini, tra i quali si inserisce delicatamente, pur distaccandosene con forza a livello formale. «Mi piace che sia leggermente nascosta rispetto alla strada. La cosa interessante è che non sembra neanche di essere in centro, pur essendo in una zona così frenetica. Le finestre sono molto alte e dall'interno vedi gli alberi, gli uccelli sui rami e gli aerei che passano. Mi piace molto anche quando piove forte: la pioggia colpisce il vetro ma dentro ti senti al sicuro. A vederla potrebbe sembrare fredda ma è molto calda e accogliente». Sophie ama sorprendere, a partire dal suo aspetto. Occhiali spessi, capelli corti e abbigliamento casual ma dietro il look androgino nasconde una grazia fuori dal comune. «Quando ero giovane capitava che mi scambiassero per un ragazzo, alla mia età non è più possibile». Nessun imbarazzo: «Mi piace l'incertezza, non voglio essere uno stereotipo». Eppure la femminilità è un aspetto centrale nel suo lavoro. «Sono convinta di avere una sensibilità particolare in quanto donna: conciliare lavoro e famiglia significa essere abituati a pensare a come rendere tutti felici, evitare litigi, in un modo molto simile a quello che fa un architetto con i suoi edifici». La sua architettura parla da sé: semplice, discreta, modesta. «Credo che sia molto vicina al mio stile personale», dice. Non le interessano le forme esotiche. Non a caso tra i suoi riferimenti cita i progettisti del Southbank Centre a Londra e l'ingegnere messicano Félix Candela. «Credo che oggi essere contemporanei significhi costruire senza esibizionismi, il contrario dello *showing off*. Non mi piacciono gli edifici che urlano di essere guardati, preferisco le architetture calme, tranquille». Come la sua casa di Earl's Court. L

SOPHIEHICKS.COM

Spettacoli e delicatessen: le scelte di Sophie

L'architetta Sophie Hicks davanti all'ingresso della sua abitazione londinese a Earl's Court. Un volume contemporaneo costruito ex novo tra gli edifici vittoriani tipici del quartiere

Piatti della tradizione britannica semplici e sinceri al ristorante **Hereford Road**. *3 Hereford Road, tel +44/2077271144*
HEREFORDROAD.ORG
Frutta e verdura fresca ma anche uova e tartufo: il mitico fruttivendolo **Michanicou bros Greengrocer** è tra i più forniti di Londra. *2 Clarendon Road, tel. +44/2077275191*
Per la carne il migliore è **The Ginger Pig**. *8-10 Moxon St, tel. +44/2038697820*
THEGINGERPIG.CO.UK
Chicken pie, soufflé al formaggio e vari tipi di pane: aperto dal 1989, **Sally Clarke Shop** offre i best seller del ristorante adiacente in versione take away. *1 Campden Street, tel. +44/2072292190*
SALLYCLARKE.COM
Per i più raffinati prodotti italiani c'è **Luigi's** con una scelta che va dal ragù alla bolognese alla caponata siciliana. *349 Fulham Road, tel. +44/2073527739*
LUIGISDELICATESSEN.COM
Cucina italiana anche al **The River Cafe** nel quartiere di Hammersmith. Ai fornelli, Ruth Rogers, moglie del celebre architetto che ha ristrutturato questo ex deposito con giardino sul Tamigi. *Thames Wharf Rainville Rd, tel. +44/2073864200*
RIVERCAFE.CO.UK
Per gli spettacoli, tre indirizzi su tutti: la **Royal Opera House** a Covent Garden, il **Sadler's Wells Theatre** a Islington e il **Barbican Centre**, spazio teatrale e artistico, considerato tra i migliori esempi di architettura brutalista in città.
ROH.ORG.UK
SADLERSWELLS.COM
BARBICAN.ORG.UK

Marrakech

JULIE E ALEXANDRE

PARIGINI COSMOPOLITI, I LEYMARIE PROGETTANO UNA VILLA TRA GLI ULIVI, NEL CUORE DEL RIAD DI FAMIGLIA. UN MIX DI SUGGESTIONI BERBERE E GUSTO BOHO CHIC

TESTO — DOMINIC BRADBURY
FOTO — RICHARD POWERS

Julie e Alexandre Leymarie davanti alla loro villa, all'interno della tenuta di Beldi a Marrakech. Sulla soglia, una palma intarsiata nel battuto rosso

Il living è caratterizzato da travi e pannelli intarsiati e dipinti a mano di antiquariato marocchino. Su misura il divano blu, di metà 900 il divanetto danese e le poltrone Paulistano di Paulo Mendes da Rocha, edite da Objekto. Sul fondo, banco da falegname e fotografia di Floriane de Lassée. A destra, madia vintage e, a parete, una vecchia teca di legno recuperata da una manifattura tessile. Cuscini della textile designer newyorkese Jennifer Shorto, tappeto di Soufiane Zarib, Marrakech

Alla fine di una polverosa strada di campagna appena fuori da Marrakech entri in un altro mondo. A soli 10 minuti dall'antica Medina, il Beldi Country Club è un villaggio marocchino trasformato in luxury resort. Di proprietà dei parigini Leymarie si snoda tra i laboratori artigianali, la fabbrica del vetro soffiato, la panetteria, il souk con ceramiche di Safi, biancheria ricamata a mano e tappeti berberi. Tre ristoranti di specialità locali e cucina francese, quattro piscine e una Spa aumentano il fattore lusso. Ma oltre il riad con i suoi stretti vicoli e i cortili ad arco, oltre i campi da tennis e l'atelier della terracotta, nel cuore della tenuta immersa in un uliveto centenario, c'è una casa segreta a prova di privacy. L'hanno voluta Julie e Alexandre Leymarie, la seconda generazione alla guida del Country Club: una coppia di imprenditori globetrotter in fuga dalla città e dai rispettivi business, che si è rifugiata nella tenuta di famiglia. «Non avevamo idea di come sarebbe stato abitare stabilmente in Marocco, arrivando dalle metropoli internazionali. Dubitavamo che ci sarebbe piaciuta una vita così tranquilla, invece Beldi è una scoperta e lo adoriamo». Entrambi hanno viaggiato e vissuto in diverse parti del mondo: cresciuto in Asia e Medio Oriente, Alex si occupa di energie rinnovabili e finanza. Segue Julie a Mumbai quando lei, dopo gli studi in Inghilterra, Spagna e Argentina, prima si occupa del lancio indiano di L'Oréal e poi inaugura il concept store Le Mill (*lemillindia.com*) con la socia Cecilia Morelli. Ancora oggi, Julie torna in India sei volte l'anno per disegnare le collezioni e prendersi cura della grande boutique di Mumbai. Ma il richiamo di Beldi è forte, così si inventano albergatori: «Il Club è organico, una cittadella orientata all'artigianato e alla sostenibilità, piena di attività legate al craft e al design: le nostre passioni». Che siano addicted dello stile lo si vede subito. Casa loro è di pietra e terra battuta lavorata con l'antica tecnica del *pisé* – una mescola di argilla, erba secca e paglia tritata – e si mimetizza in una piantagione di

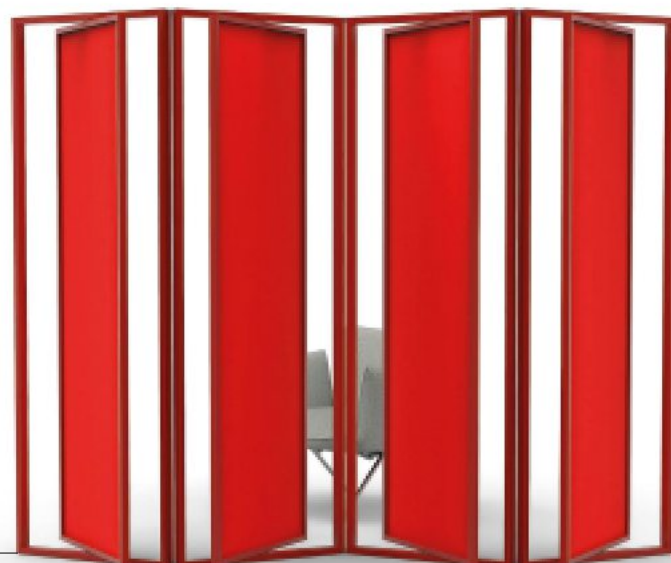
Nella camera di Julie e Alex, divide lo spazio una tenda rigata in tessuto Pierre Frey. Madia su disegno e poltroncina Anni 50 Chandigarh di Pierre Jeanneret (sopra)

Il bagno è decorato dalle cementine di Popham Design, la factory marocchina degli americani Caitlin e Samuel Dowe-Sandes, che mixa artigianato e grafiche digitali. Vasca e lavandino Art Déco dal souk di Marrakech (sopra). Per la 'playroom', divano e armadi a muro su misura. Cuscini e tappeto della newyorkese Jennifer Shorto. Lampada Potence di Jean Prouvé, Vitra. Bancone bar in muratura rivestito con piastrelle di Popham Design (a sinistra). Nella cucina su disegno, superfici in graniglia, mobili e oggetti multicolor danno un effetto rétro (nella pagina accanto)

«QUI CI SENTIAMO A CASA
E DIMENTICHIAMO DI VIVERE
IN UN RESORT. L'ATMOSFERA
FONDE MATERIALI E TRADIZIONI
LOCALI, DESIGN, ANTIQUARIATO,
RICORDI DI VIAGGIO»

In camera, il tecnigrafo di antiquariato diventa leggio e l'antico tessuto un quadro. Poltroncine di Pierre Jeanneret e tavolino Anni 50. Tende di Pierre Frey e tappeti d'epoca. Lampade industriali recuperate nei flea market parigini (sopra). In giardino, poltrone in teak con cuscini in tessuto Pierre Frey. Tavolini della Corinne Bensimon Maison, che fa base nel resort di Beldi (nella pagina accanto). Foto agenzia Photofoyer

ulivi: «L'abbiamo costruita senza abbattere un solo albero: per fortuna questi monumenti vegetali di centocinquanta anni sono distanti l'uno dall'altro. La struttura segue il loro andamento, aggirandoli, a volte inglobandoli nell'architettura. Trasformando il giardino in un'enorme stanza in più. Volevamo che tutto sembrasse far parte di questo luogo da sempre. È nuovo ma così totalmente integrato nel paesaggio e nella tradizione da apparire antico. L'arredo invece esprime il nostro spirito nomade. Attinge dal folklore, mescola design, antiquariato, souvenir». Quinte tessili, maioliche grafiche e spunti moreschi: l'insieme, per dirlo alla francese è chic e 'bo-bo', uno stile tra il borghese e il bohémien: «Abbiamo reinterpretato la tradizione marocchina e i suoi intarsi preziosi, combinandola con gioielli Anni 50 provenienti da Danimarca e Francia e l'antiquariato scovato nei mercati di Mumbai. La veranda coperta è l'angolo con vista che preferiamo, e nella roof terrace la giornata inizia con la colazione e termina con l'aperitivo», spiega Julie. Alexandre aggiunge: «Una squadra di maestranze specializzate che lavora con noi a tempo pieno. Tra la casa e il Club, la tenuta è in continua evoluzione». I volumi aumentano, ma le proporzioni rimangono esatte, e la vecchia-nuova patina del tempo intatta. Prima la cameretta per il terzo figlio, poi una nuova suite matrimoniale. L'ultimo annesso è per gli amici: «Se l'albergo è pieno ospitiamo tutti nel nostro Eden privato. Adesso pensiamo di aggiungere la serra e l'area giochi». Senza dubbio per Carmen, 8 anni, Salomé, 6, e Vadim, 2, questo è il paradiso: «Non ci aspettavamo di far crescere così i nostri figli, ma in questo posto hanno una libertà unica». Un microcosmo immerso in 15 ettari di palme, ulivi, frutteti e un immenso roseto. Sotto i monti dell'Atlante, Beldi è un miraggio e il fortino tra gli alberi è il suo cuore nascosto.

BELDICOUNTRYCLUB.COM

Funzioni a SORPRESA

OGGETTI VERSATILI PENSATI PER SPAZI FLESSIBILI. IL DESIGN È IBRIDO

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO

01
CILA GO
ARPER
Seduta in polipropilene con piano integrato. Nella base storage si possono riporre libri e tablet. Design Lievore Altherr
ARPER.COM

02
LIGHT WITH A TABLE
LIVING DIVANI
Piantana-tavolino in metallo: il piano ligneo è studiato per la ricarica wireless. Cm 190 h, design Keiji Takeuchi
LIVINGDIVANI.IT

03
SWING
MAGIS
Grazie a un perno centrale, i pannelli del séparé ruotano su se stessi e consentono il passaggio. Design Ron Gilad
MAGISDESIGN.COM

04
TWELVE A.M.
MOLTENI&C
Una panca-alcova attrezzata, un luogo riservato che riprende materiali e dettagli preziosi della linea letto by Neri&Hu
MOLTENI.IT

05
PIGRECO
DAVIDE GROPPI
Una scultura magica: la sfera di cristallo, per metà smerigliata, si illumina grazie a un Led invisibile. Design Omar Carraglia
DAVIDEGROPPI.COM

LA CASSA ACUSTICA SI ILLUMINA. LE SEDUTE SCOMPAIONO NEL TAVOLO. E GLI SPAGHETTI SI DOSANO CON UNA SCULTURA DI MARMO

06
DOSO
NANBAN
A metà fra scultura e oggetto funzionale, il dosa spaghetti in marmo è realizzato a Carrara. Design Tsukasa Goto con Marco Guazzini
NAN-BAN.COM

07
HAKO
CAMPEGGI
Si sfilano le poltrone dal tavolo-consolle e lo spazio si trasforma in lounge dove rilassarsi, cenare o lavorare. Design Sakura Adachi
CAMPEGGISRL.IT

08
FAROE
LEMA
Isola da centro stanza con seduta imbottita e contenitori integrati. Struttura in metallo. Design Gordon Guillaumier
LEMAMOBILI.COM

09
SYMFONISK
IKEA
Musica e luce insieme per creare la giusta atmosfera in casa. Casse acustiche wi-fi sviluppate con Sonos in formato abat-jour, a destra, o lineari
IKEA.COM

10
HECO
FLOS
Tavolino outdoor con sfera luminosa ricaricabile fissata alla struttura metallica. Senza filo, si sposta dove serve. Design Nendo
FLOS.COM

11
GRANT
POLTRONA FRAU
Collezione di puf in pelle o tessuto accessoriabili con cuscini diversi e componibili a piacere. Design Tristan Auer
POLTRONA FRAU.COM

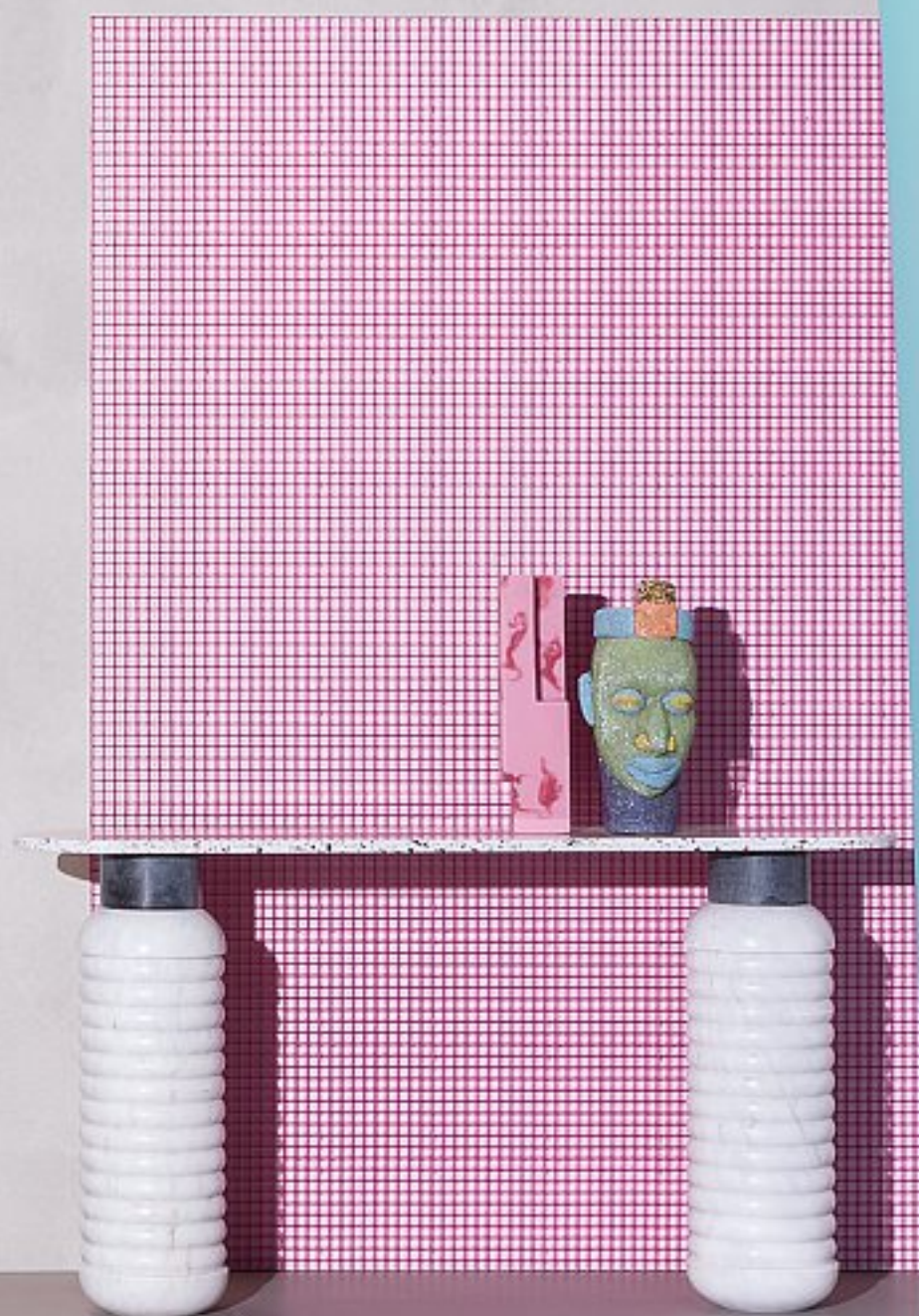
AD. doimocucine
doimocucine
KITCHENS for US
ASPEN
design R&S DOIMO CUCINE e IMAGO DESIGN
www.doimocucine.it

Sulla **consolle** Fossil in acciaio e resina di Daniel Nikolovski e Danu Chirinciuc per Kabinet, **vaso** Scarabeo 1 in vetro soffiato e ottone, Sara Ricciardi per Visionnaire. **Lampada da parete** Peinture Fraiche in metallo smaltato, Studio Salaris per Penelope Interni. Sul **tavolino** L.A. Sunset in rame e vetro, Patricia Urquiola per Glas Italia, **vaso** Nuage in alluminio, Ronan & Erwan Bouroullec per Vitra; **fiori** di Coral. **Divano** Gentleman's Friends con struttura in metallo verniciato brown nichel, poliuretano e tessuto, Marcel Wanders per Poliform. **Cuscino** Tibet in pecora tibetana, Versmissen, da Zafferano Casa. **Sospensioni** Illan in compensato tagliato al laser, Zsuzsanna Horvath per Luceplan. **Tappeto** Teorema Hybrid Red Powder in lana e Tencel, Elisa Ossino per Amini

Quinte di colore

STYLING — ALESSANDRA SALARIS
FOTO — BEPPE BRANCATO

Una palette neoromantica a base di azzurri, rosa e lime mette in risalto linee e volumi dal segno scultoreo

Letto Koi con testiera imbottita e tessuto trapuntato, design Carlo Colombo; set di biancheria coordinata. Tutto Flou. **Cuscino** Tibet di Versmissen, da Zafferano Casa. **Tessuto** arancio, Moi Multiple. **Puf** Technicolor in resina e ceramica, Hee Kyung Sul per Clever Claire. **Tavolino** Sting BB in acciaio finitura bronzo spazzolato, Paolo Cattelan per Cattelan Italia. **Tappeto** Teorema Circles in lana e Tencel taftati a mano, Elisa Ossino per Amini. **Applique** Jube in metallo e vetro, Favaretto & Partners per Vetreria Vistosi. Sulla **consolle** Jean in marmo bianco Estremoz con piano in terrazzo, di Mambo Unlimited Ideas: **vaso** Quinta in ceramica, Marco Guazzini, da Galleria Luisa delle Piane, e **scultura** African Beaded Heads in terracotta e vetro, Les Ottomans. **Lampada** Milky Way Column in ottone, vetro e marmo, Giopato & Coombes

Consolle Marty con top in vetro fumé, base a specchio color bronzo e acciaio satinato champagne, design Marco Piva per Visionnaire. **Lampada da tavolo** Peinture Fraiche in metallo, Studio Salaris per Penelope Interni e **vaso** Hacker in marmo policromo, Dwa Design Studio per Manuel Coltri. **Sospensione** Sainte Collection in vetro, alluminio e nastri di nylon, Samuel Lambert e Rachel Bussin per Lambert & Fils. **Tavolino** Reuco in poliuretano e metallo finitura ottone, Federica Cristaudo Design. **Poltrona** Thomas Outdoor con base e schienale in massello di iroko curvato e rivestimento per esterni, Antonio Citterio per Flexform. **Tappeto** Selce Marcasite Yellow in lana, lino e Tencel, Studio Salaris per Carpet Edition

Tavolino Superpotitum ottenuto con materiali di recupero, design Studio Salaris per Mf Compositi. **Poltrona da esterni** Band in alluminio e tessuto, Patricia Urquiola per Kettal. Sul **tavolo** Graceland con struttura in metallo finitura bronzo e piano laccato, Christophe Pillet per Lema, **vaso** Tabarro in vetro di Murano, design Alberto Lago per Salviati, e **vaso** Archistructure in porcellana, design Irina Razumovskaya per Officine Saffi, da Nilufar Gallery. **Fiori** di Coral. **Sospensione** Pendulum a sfere in vetro soffiato, Studio deForm per Bomma. **Sedia** Ch'up Chair in alluminio laccato lucido rosa, Claudia Suárez Ahedo, da PalermoUno. **Tappeto** Deco S1 in lana, pura seta e colori vegetali, Illulian

glass®
1989
Mawi Spa
Glass 1989 srl | Via Baite 12/E 31046 Oderzo (TV) - Italy - Ph. +39 0422 7146 Fax +39 0422 816839 - info@glass1989.it - www.glass1989.it

Consolle con specchio Milán in metallo e Silipol di Mariotti Fulget, design GoodMorning Studio per Daythings, da PalermoUno. **Vaso** Colonne in ceramica, Quincoces-Dragò per Bitossi Ceramiche. **Tavolino** Pressed Table 6 in ceramica arancio di Floris Wubben, da Rossana Orlandi. **Tappeto** Trigono in cachemire, Barbara Frua per Alberto Levi Gallery. **Lavabo freestanding** Vitreo ricavato da un blocco di Cristalmood sfaccettato, design Carlo Colombo e Andrea Lupi; **rubinetto** Indigo in ottone finitura grafite, design Nevio Tellatin. Tutto di Antoniolupi. **Tavolino** Jelly in vetro, noce Canaletto e metallo, Carlo Ballabio per Porada. **Sospensione** Kaya con paralume formato da fili di cotone, Werajane. **Poltrona** Gillis in eucalipto con rivestimento in cotone e lino, Vincent Van Duysen per Molteni&C

Puf Lawson in pelle effetto cavallino con base in metallo verniciato color peltro, Rodolfo Dordoni per Minotti. **Poltroncina** in cuoio Mm3 di Mario Milana, da PalermoUno. **Sospensione** Zoe in metallo e vetro, Chiara Andreatti e Studio Salaris per MM Lampadari. **Tappeto** Rd Shade, Rodolfo Dordoni per Amini. **Appendiabiti** Parentesi rivestito di tessuto e ecopelle, Fabrice Berrux per Bonaldo. **Abito e borsa** Pop, Moi Multiple. Sul **tavolino** Nara in olmo nero di Jean-Marie Massaud per Poliform, **lampada** Cupole TL in metallo, Marco Zito per Masiero. In tutto il servizio, **pavimento** in gres porcellanato Mystone Ceppo di Gré, Marazzi. **Pittura** Multifund, Oikos Group. **Griglie** Art in Abs di Ppp, **tende** in Pvc di Italian Converter.
Hanno collaborato Martina Calegari e Giulia Lago

Venezia

LA BIENNALE FAI DA TE

GODIBILE E VARIA, SOPRATTUTTO LIBERA: TRA PADIGLIONI UFFICIALI E EVENTI COLLATERALI, A CIASCUNO IL SUO PERCORSO. «HO VOLUTO PORTARE LAVORI CHE PARLANO DI REALTÀ E IMMAGINAZIONE», DICE IL CURATORE RALPH RUGOFF

TESTO — ALESSANDRO MARTINI E MAURIZIO FRANCESCONI
HA COLLABORATO — ALESSANDRO MUSSOLINI

The Man who Measures the Clouds (Monument to the Measure of the Immeasurable) **di Jan Fabre, installazione nel giardino di Palazzo Balbi Valier. Foto Floriana Giacinti, courtesy Angelos bvba**

L'allestimento della mostra *Né altra Né questa: La sfida al Labirinto* al Padiglione Italia curato da Milovan Farronato. Al centro l'opera *Untitled*, 2015, di Enrico David. Foto Delfino Sisto Legnani e Marco Cappelletti, courtesy DGAAP-MiBAC (sopra). Ralph Rugoff, curatore della 58ma Esposizione Internazionale d'Arte, davanti all'opera *Cosmorama*, 2018, di Dominique Gonzalez-Foerster in collaborazione con Joi Bittle, al Padiglione Centrale dei Giardini. Foto Andrea Avezzù, courtesy La Biennale di Venezia (sotto)

Un frame del video ***Rubber Pencil Devil***, **2019, di Alex Da Corte nell'allestimento dall'artista alle Corderie dell'Arsenale. Foto Andrea Avezzù, courtesy La Biennale di Venezia (a sinistra). L'installazione *Opulent Ascension*, 2019, di Sean Scully all'interno della Basilica San Giorgio Maggiore per la mostra *Human*. Foto Stefan Josef Müller, Berlin, courtesy l'artista e Kewenig, Berlin (in basso, a sinistra)**

Definitivamente riconosciuta come uno dei maggiori appuntamenti di arte contemporanea del pianeta, la Biennale di Venezia (fino al 24 novembre) ancora una volta definisce non solo le tendenze dell'arte, ma anche le modalità della sua autorappresentazione attraverso le più diverse forme e i più vari messaggi. *May You Live in Interesting Times* è il titolo di questa 58ma edizione ed è forse anche l'auspicio del suo direttore artistico Ralph Rugoff che, in tempi tanto difficili, sembra voler mantenere un equilibrio tra piacere dell'occhio e impegno perché, suggerisce, «l'arte è più di una mera documentazione dei tempi in cui viviamo». Ma, in una Biennale molto 'fai da te', ogni visitatore ha la possibilità di costruirsi percorsi e approcci differenti, addirittura divergenti. È una mostra per molti versi godibile, varia nelle proposte, con tanto figurativo e altrettanto astratto, installazioni sonore, scultura, pittura e molta fotografia. Ed è finalmente una mostra i cui protagonisti (solo 79 quelli scelti dal direttore, e più donne che uomini) sono tuttora vivi e attivi, seppur con diversi livelli di vitalità. Taglio e struttura (gemellare o strabica, a seconda delle valutazioni) di quest'anno ce li spiega Rugoff: «La mostra si sviluppa in due percorsi paralleli, ai Giardini e all'Arsenale. Ogni artista espone in entrambe le sedi portando lavori diversi per tema e metodo. Ho voluto portare opere che parlano di realtà e immaginazione, per mettere in evidenza che i confini tra questi due mondi spesso

si confondono. E lo stesso vale per i linguaggi: in molte sale ho mescolato opere figurative e astratte per invitare a riflettere su cosa siano le categorie e se siano ancora valide nell'arte». Una Biennale blob che richiede al visitatore autonomia nelle scelte e tanta energia per visitare anche, al di fuori dei padiglioni ufficiali, eventi paralleli e le tante (troppe?) iniziative private. Perché nei giorni della Biennale tutti vogliono essere a Venezia, l'offerta si moltiplica e si moltiplicano le occasioni di visita ma anche di confusione: che cos'è 'dentro la Biennale', che cos'è 'Biennale off', che cos'è invece lasciato alla libera iniziativa, autonoma e presenzialista? Oltre alle mostre A e B di Rugoff, tra Arsenale e Giardini, sono immancabili Baselitz alle Gallerie dell'Accademia, Burri alla Fondazione Cini e soprattutto la mostra tra arte e design *Dysfunctional* alla Ca' d'Oro e i 9 artisti iraniani di *Parasol unit* a Palazzo Pisani, sede del Conservatorio Benedetto Marcello; ma imperdibile è anche il Padiglione italiano curato da Milovan Farronato che accoglie Chiara Fumai, Enrico David e Liliana Moro (tra le note di *Bella Ciao*) sotto il titolo *Né altra né questa. La sfida al Labirinto*. Una sfida comune che, ci ricorda, impone di cercare il centro e non le più facili vie di fuga. In un allestimento, all'Arsenale e ai Giardini, che rischia talvolta di ridurre alcune opere a fregio ornamentale, sono molte quelle di grande effetto, e talvolta capaci di comunicare il proprio significato profondo. Piacciono, al centro del Padiglione Centrale, il demone danzante in ologramma di Cyprien Gaillard e la fitta nebbia diffusa sui visitatori da Lara Favaretto (con Ludovica Carbotta, l'unica presenza italiana nella Biennale di Rugoff) e le molte opere dedicate ai temi del naturale e artificiale, reale e visionario, vero e falso (il fake, ossessione dei nostri giorni). Tra macchine disumanizzanti e radicamento nel fattore umano, immaginario occidentale e istanze della folta pattuglia africana (tra tutti, Michael Armitage), la Biennale assegna i suoi premi: il Leone d'Oro alla Carriera al grande vecchio Jimmie Durham, il Leone d'Oro ad Arthur Jafa (Stati Uniti, 1960) per il film *The White Album* e quello d'Argento 'a un promettente giovane' alla cipriota Haris Epaminonda. Seguono la menzione al Padiglione del Belgio con il progetto *Mondo Cane* di Jos de Gruyter & Harald Thys e le menzioni speciali

***Fragile Future Chandelier Venice Mantegna*, 2019, opera luminosa di Studio Drift per la mostra *Dysfunctional* all'interno della Galleria Giorgio Franchetti, courtesy Carpenters Workshop Gallery (sopra). La scultura *Forough* di Sahand Hesamiyan nel cortile del Conservatorio Benedetto Marcello che ospita la mostra *The spark is you: Parasol unit in Venice*. Foto Francesco Allegretto, courtesy l'artista e Parasol unit (sotto)**

L'installazione *VOL. XXVII*, 2019, della cipriota Haris Epaminonda, Leone d'Argento 2019 come miglior artista emergente. Foto Italo Rondinella, courtesy La Biennale di Venezia (sopra). *Phaphama, at Cassilhaus, North Carolina*, 2016, e *MaID III, Philadelphia*, 2018, di Zanele Muholi nelle sale delle Corderie all'Arsenale. Foto Italo Rondinella, courtesy La Biennale di Venezia (sotto)

alla messicana Teresa Margolles, con il suo muro di filo spinato, e alla nigeriana Otobong Nkanga, ormai migrata in Europa. Il Leone d'Oro per il migliore padiglione nazionale è andato a quello della Lituania, forse più 'politico', nel quale la performance ideata da Rugile Barzdziukaite, Vaiva Grainyte e Lina Lapelyte mostra un gruppo di persone in spiaggia. Apparentemente soddisfatte, si stanno lentamente avvicinando alla loro fine: il cielo e il mare cambiano colore, le scogliere sbiancano e la natura lentamente muore. Lo spettatore sta forse assistendo alla fine del mondo? Saranno anche tempi interessanti, come ci augura Ralph Rugoff, ma *It's Over*, sentenzia Antoine Catala nella sua installazione, proprio in apertura del Padiglione Centrale. È finita.

LABIENNALE.ORG

***L'Ange du foyer (Vierte Fassung)*, 2019, di Cyprien Gaillard, ologramma LED nelle sale del Padiglione Centrale ai Giardini. Foto Francesco Galli, courtesy La Biennale di Venezia (sopra, a sinistra). Un dettaglio dell'installazione di Barnaba Fornasetti e Valeria Manzi al Fondaco dei Tedeschi. Foto Matteo De Fina (sopra, a destra). *Sun & Sea (Marina)*, opera-performance di Rugile Barzdziukaite, Vaiva Grainyte e Lina Lapelyte al Padiglione della Lituania, vincitore del Leone d'Oro per la miglior Partecipazione Nazionale. Al Magazzino N. 42, Marina Militare, Arsenale di Venezia, Fondamenta Case Nuove 2738c. Foto Andrej Vasilenko (sotto)**

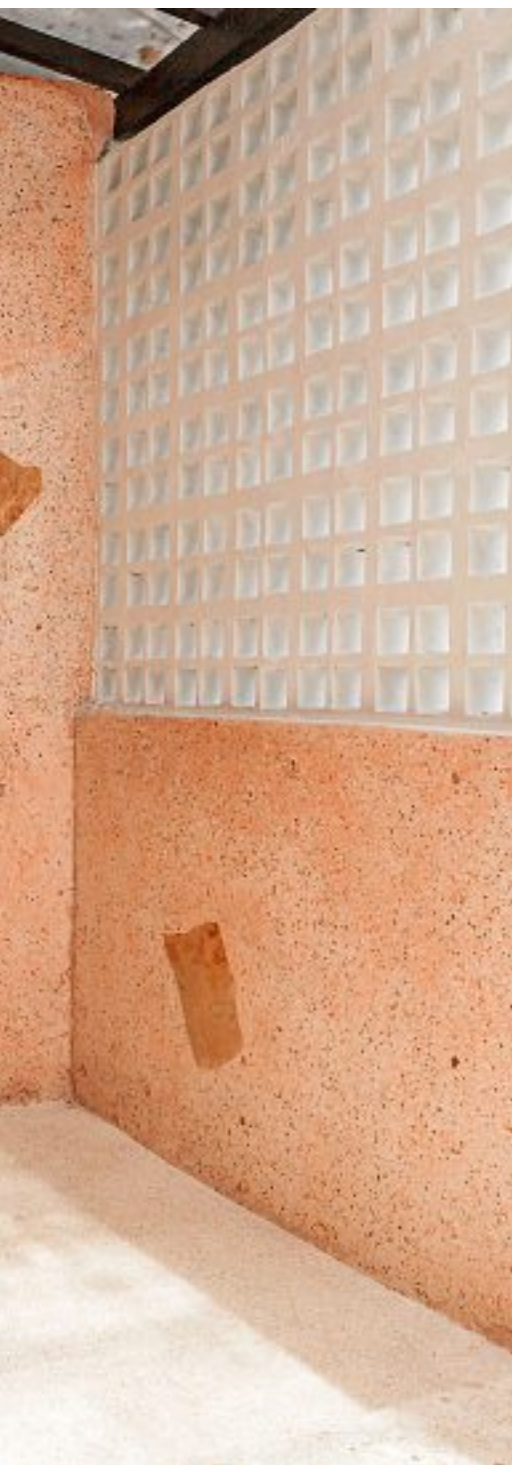
Sulla scogliera di Uluwatu, a sud di Bali, il Mandala The Rocks si estende su 500 metri quadrati, fra camere da letto extra size e terrazze affacciate sul mare

Bali

ON THE ROCKS

LE VERANDE COLONIALI E LE SEDIE DI PIERRE JEANNERET, GLI ARMADI ALLA MONDRIAN E I TONI PASTELLO. ARROCCATA SULLA SCOGLIERA DI ULUWATU, UN'ECLETTICA VILLA-HOTEL PROMETTE LA PACE

DI TAMI CHRISTIANSEN
TESTO — FRANCESCA ESPOSITO
FOTO — SHEILA MAN

«Sembra un luogo perfetto, vero? Ti posso assicurare che non lo è affatto». A sud di Bali, sulla scogliera di Uluwatu, nella penisola di Bukit, la linea telefonica va e viene. Ben Jones, fra i proprietari di Mandala The Rocks, è sarcastico. Inizia subito con l'elencare i difetti della lussuosa villa-hotel dai toni pastello, arroccata su un faraglione calcareo nell'Oceano Indiano. «Per prima cosa il telefono non prende quasi mai. Quindi dimentica il lavoro H24 e i ritmi dell'ufficio. Secondo, gli elettrodomestici: la casa non è vicina al mare, è 'sul' mare. Sai quanti problemi può creare la salsedine? Terzo: il tramonto non te lo trovi di fronte, ma leggermente spostato a sinistra. Qualche imperfezione è vitale, non credi?». Cinquecento metri quadrati dove riecheggiano la sapienza funzionale di Le Corbusier e le geometrie di Mondrian, con sei stanze da letto extra size, arredi a chilometro quasi zero, tetti-terrazze affacciati sulle onde, chef privato, palestra con istruttori yoga, surf e giradischi dove ascoltare la collezione di vinili. Recente e complesso il restauro: «Considerate la posizione e le condizioni estreme, siamo stati costretti a cambiare ben tre squadre di operai. Tutti mollavano. La vera sfida è stata la posizione scoscesa. Per rifare i pavimenti, le pareti e tutto il resto abbiamo dovuto costruire un condotto e far arrivare il composto per il cemento e l'intonaco. Eravamo così esausti che, terminati i lavori, altro che feste e 'full moon party': siamo andati a dormire». Ben, neanche 40 anni, nato in Inghilterra ma cresciuto a Hong Kong, oggi vive e

lavora fra Bali e Singapore, con una società che si occupa di affitti extralusso e interior design: il suo studio M. Development, di oltre 300 dipendenti, progetta boutique hotel, ristoranti e abitazioni. Colpa, o merito, di quella incorreggibile passione per il design che, unita alla laurea in economia, gli ha dato una visione estetico-imprenditoriale. «Abbiamo lavorato su una palette neutra: tutta la proprietà ha i toni rilassanti del bianco e beige. Per rompere la monocromia, la scelta è andata su sfumature sorbetto, tenui ma capaci di fare la differenza. Per gli interni ci ha influenzato la metà del 900, in particolare l'espressività e la leggerezza di Eero Saarinen, con il suo razionalismo romantico. Quasi tutti i mobili, a parte alcuni pezzi iconici come le sedute di Pierre Jeanneret, sono costruiti da artigiani locali con materiali sostenibili – legno e tessuti indonesiani». L'amico fotografo e scultore australiano James Brown ha animato le stanze con le sue opere e molti consigli, che hanno contribuito a un'ospitalità curata nei minimi dettagli.

Una delle terrazze arroccate sul faraglione calcareo a picco sull'Oceano Indiano (sopra). Per la doccia, graniglia di cemento, vetro e marmo rosa. Lo sgabello è di artigianato locale (al centro). Nelle camere, mobili su disegno del team M. Development diretto dal proprietario Ben Jones. Tappeti e cuscini indonesiani, complementi della design boutique Mercredi di Bali (a sinistra)

«HO SCELTO MATERIALI LOCALI E SFUMATURE SORBETTO PER ROMPERE LA MONOTONIA DEL BIANCO E DEL BEIGE»

L'area comune unisce living, cucina e sala da pranzo. Insieme al suo team, Ben Jones ha curato la palette cromatica, disegnato i volumi, gli arredi scultorei e lo chandelier. Le sedute Anni 50 Chandigarh in teak e canna d'India sono di Pierre Jeanneret, il designer preferito dal padrone di casa (in questa pagina). Nella camera con vista sull'oceano: letto a baldacchino, travi a vista e infissi pastello. La seduta in paglia di Vienna dà un tocco coloniale (nella pagina accanto)

Ogni camera è diversa dall'altra: in questa, l'armadio su disegno ricorda le geometrie e i cromatismi del pittore olandese Piet Mondrian (sopra). Ben Jones, 39 anni, vive fra Bali e Singapore. Oltre a essere a capo di una società che gestisce immobili di lusso, dirige il team di progettazione M. Development. Tessuti da esterno di Sunbrella (a destra). Foto Agenzia Living Inside

Niente sfarzo, ma grande semplicità. Solo una regola: lasciare il mondo fuori. «Il nome della nostra villa-albergo l'ha scelto mia moglie, le è bastato guardare il tatuaggio sul mio braccio: un grosso mandala, simbolo del cosmo nella tradizione buddista. Da qui Mandala The Rocks, un micro universo a picco sugli scogli: questo luogo è l'ultima spiaggia, letteralmente. È il posto dove disconnettersi e abbandonare il mondo frenetico. Rendere le persone felici è anche una questione di karma». 'La vita di ogni persona è come un mandala', recita l'account Instagram @mandalaplaces da oltre 30 mila follower. «Ognuno di noi è al centro e ogni cosa che vede, ascolta e pensa forma il cerchio sacro della sua vita». Misticismo a parte, l'hôtellerie è ineccepibile, con un team dedicato all'accoglienza e al benvenuto. «Qui una soluzione ai problemi si trova sempre», conclude Ben, «e poi i tramonti sono gratis». *Uluwatu, Kuta, Bali, tel. +62/81339997598*

MANDALA.HOUSE/HOUSE/THE-ROCKS/

Ritratto nella nuova sede di via Palermo, a Milano, Yuichi Tamaru è il direttore dello studio giapponese Green Wise, specializzato in progettazione del verde, allestimenti e noleggio piante (sopra)

Green Wise
L'INCANTESIMO

YUICHI TAMARU, MAESTRO DELLA FILOSOFIA SLOW, APRE A MILANO LA PRIMA FILIALE DEL SUO STUDIO DI PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA CON LA PROMESSA DI FARCI AMARE LE IMPERFEZIONI. COMPLICI, FRAGILI BOUQUET IN EQUILIBRIO

TESTO — ELISABETTA COLOMBO
FOTO — EDOARDO VALLE PER LIVING

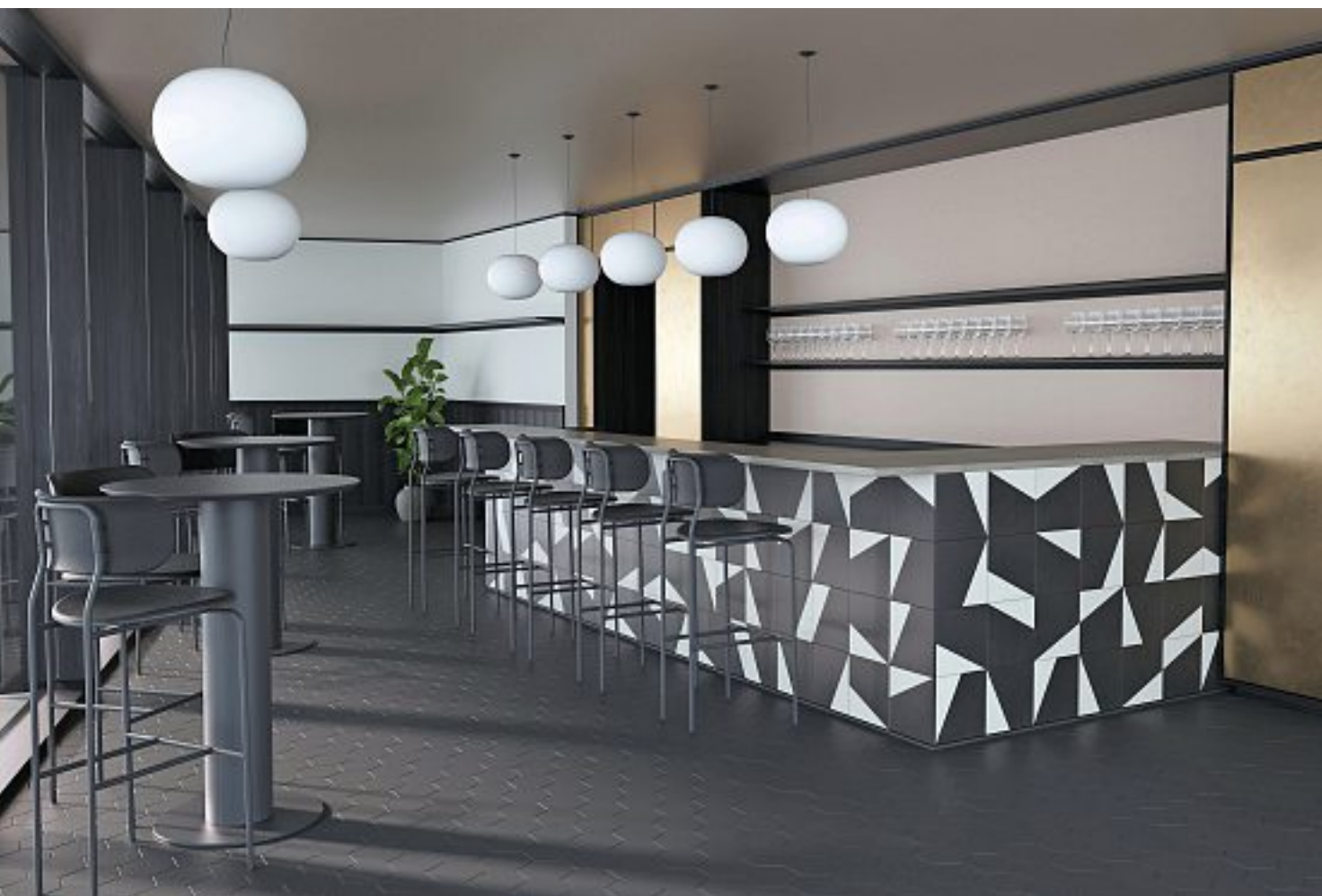
Con calma zen Yuichi Tamaru cerca di sistemare quattro steli di tulipano in piedi su un vassoio. Senza vaso, solo un piccolo anello a tenerli uniti dall'alto. L'equilibrismo riesce e in modalità *slow motion* versa un po' di acqua per rinfrescare i fiori. Se è vero che l'Ikebana richiede gesti armonici e leggeri, qui sfioriamo l'incantesimo.
Tamaru è arrivato a Milano durante lo scorso Salone del Mobile per aprire l'avamposto europeo del suo studio di progettazione paesaggistica Green Wise: sede nel distretto di Tama, a Tokyo, 50 dipendenti e 114 anni di esperienza. Era il 1905 quando il trisnonno lo fondò insieme ad altri soci per promuovere – prima di Gilles Clément, prima di Piet Oudolf – l'importanza di alcuni valori verdi: lavorare in armonia con le stagioni, incoraggiare la biodiversità, divulgare le bellezza delle piante coltivate localmente, quelle che crescono in modo naturale prendendo l'acqua dal cielo e il polline dalle api, e che attorcigliano lo stelo in direzione del vento. «Vogliamo aiutare le persone ad acquisire stili di vita sani e sostenibili attraverso l'apprezzamento di fiori biologici, acqua pulita e aria fresca e trasmettere questa dote alle generazioni successive». Messaggio attualissimo, seppure non scontato, a cui Tamaru prova a dare un nuovo slogan: Slow Green. Non è un caso che abbia scelto l'Italia. «Siete la patria di Slow Food. Pensiamo che qui il nostro pensiero possa essere compreso più istintivamente». Per confermarlo, durante i giorni del Salone, hanno proposto un questionario a chi passava dallo spazio di via Palermo. La prima domanda, 'quanto consigliereste le nostre composizioni da 1 a 10?', ha ottenuto come punteggio medio 9. Tamaru è fiducioso. Oltre che avviare contatti con clienti e progettisti, nella base milanese si organizzano workshop speciali con piante non trattate. Master class: i bouquet trampolieri. Non sono in vendita, ma possono essere allestiti a domicilio con servizi su misura. Il paradosso vuole che siano proprio questi fragili lavori a dare consistenza a discorsi più complessi. «Mettere dei divieti in tema di cambiamenti climatici non serve a nulla», continua Tamaru. «Si troverà sempre il modo di bypassarli. Invece, presentando i concetti in una veste accattivante, divertente, perfino attuabile, si arriva più facilmente al

«VOGLIAMO AIUTARE LE PERSONE AD ACQUISIRE STILI DI VITA SANI E SOSTENIBILI CON LA COLTIVAZIONE DEI FIORI BIOLOGICI»

Il tetto del quartier generale di Green Wise, a Tokyo, è stato trasformato in un giardino modello che incoraggia la biodiversità, favorisce l'utilizzo di piante autoctone e perenni e esclude l'utilizzo di pesticidi chimici. Il layout porta la firma dell'allievo di Piet Oudolf, Tom de Witte (sopra). Foto courtesy Green Wise

Al 19° piano del condominio Park Axis Premier a Tokyo, Green Wise ha realizzato un giardino pensile da vivere tutto l'anno, con alberi di ciliegio, mirto, aceri e abeti (sopra). Nello spazio di Milano si organizzano workshop per realizzare delicate composizioni. Per esempio, di rami di pesco (a sinistra, foto Alice Fiorilli) o di tulipani, narcisi e anemoni (in basso, a sinistra)

segno». E se da vent'anni a questa parte a Tokyo si possono piantare solo specie tropicali resistenti al caldo torrido, è sul tetto dello studio che Green Wise coltiva il suo futuro. Lì, messo a dimora assieme all'allievo di Piet Oudolf, Tom de Witte, c'è uno straordinario défilé di piante autoctone e perenni, affollatissimo di insetti e colori, in un andirivieni costante di foglie, semi, frutti e rametti. Non sembra, ma quei 400 metri quadrati di verde in quota che vivono spavaldamente le quattro stagioni sono anche un avveniristico laboratorio naturalistico a bassa manutenzione, esentato da pesticidi chimici, monitorato nelle sue prestazioni da video in *time-lapse* e con tanto di rilevatori che cercano di tradurre il vigore in dati numerici.
Vogliono farlo diventare un modello replicabile per rigenerare gli ambienti urbani e abbattere le isole di calore. Oltre a utilizzarlo come base di partenza per tutta una serie di altre opere, dalla ricreazione del muro-vivaio di Lina Bo Bardi nella mostra curata da Kazujo Sejima nel 2016 al parco edibile nel sobborgo di Jindaiji, fino al prossimo giardino pensile in costruzione nel nuovo stadio olimpico di Kengo Kuma per Tokyo 2020. «Più che per la comunità, i nostri spazi sono pensati per coinvolgere le singole persone. Le invitiamo a raccogliere erbe e fiori da portare a casa, fare yoga, meditare». Ricordare che la natura accoglie.

Via Palermo 5, Milano, tel. 0236697458
GREENWISEITALY.COM

Progetto totale

Accents è il nuovo concept di Mutina. Propone 36 moodboard architettonici e infinite combinazioni tra le ceramiche firmate dalla design factory di Fiorano e le novità di complementi d'arredo e intonaci sfumati, creati da OEO Studio. Un total look d'autore che personalizza interiors e hôtellerie

Nell'universo di trame e superfici firmate Mutina, irrompono le novità del progetto Accents, messo a punto con i danesi Anne-Marie Buemann e Thomas Lykke di OEO Studio: «Ci siamo concentrati sui dettagli, sulla scelta di materiali e colori, combinazioni e contrasti, di composizioni che dettano un'atmosfera unica». Per la prima volta la design factory della ceramica d'autore lancia complementi in legno e metallo e una linea di pitture murali. Grandi novità che completano e si coordinano con le collezioni di piastrelle, un abaco dei più noti e innovativi protagonisti del contemporaneo: Patricia Urquiola, Konstantin Grcic, Barber & Osgerby, Raw Edges, i Bouroullec, Inga Sempé, Hella Jongerius, Tokujin Yoshioka. Accents le riunisce tutte, le 'remixa' in nuances e palette inedite, le valorizza accostandole alle sfumature matt e satin degli intonaci, le completa con arredi e accessori: specchi e boiserie, cabinet e paraventi, mensole e attaccapanni. Ma anche zoccolini e pannelli di rovere dark e naturale, abbinati a profili metallici in nero e alluminio: una tavolozza di toni, disegni e finiture che personalizza la casa sin nei minimi particolari. E nel trionfo di pattern e texture, le suggestioni materiche spaziano dalla dimensione domestica a hôtellerie e architettura d'interni. Locali, boutique e alberghi sfoggiano superfici ceramiche, pitture e complementi d'arredo in rovere. Dalla suite al salotto, dalla lounge al bancone bar, nel total look Mutina vince un décor calibrato ed elegante: «Emozionale», parola di OEO Studio. accents.mutina.it

Architettura d'interni
I più recenti locali di tendenza si vestono delle suggestioni materiche di Accents. Un nuovo concept di interior design declinato in 36 atmosfere, dove le ceramiche di design in collezione si completano con le novità di pitture murali e complementi d'arredo in legno e metallo progettati dai designer danesi di OEO Studio

‘Lavoriamo solo con persone che ci piacciono’
Così il Ceo di Mutina Massimo Orsini spiega la forza della design factory. Anche Accents nasce dalle sue intuizioni: a Copenaghen visita l’elegante ristorante stellato Kadeau, dove le ceramiche Mutina sono protagoniste. Dall’affinità con i suoi progettisti, Anne-Marie Buemann e Thomas Lykke di OEO Studio nasce il nuovo concept: «Un universo di stile, trame e colori dalle infinite possibilità di combinazione»

Night&day: kitchen
Uno schema architettonico in 3D esalta le combinazioni di Accents. Nel gioco di texture, la cucina si anima delle venature naturali di pannelli, profili e boiserie a contrasto con i pattern ceramici di Piano e Rombini del duo Bouroullec e i toni scuri delle pitture murali Chalk e Moss

Night&day: bathroom
Nelle atmosfere di Accents illustrate dall’olandese Lianne Nixon, spicca il bagno rosato vestito dalle ceramiche Piano dei Bouroullec e Mews di Barber & Osgerby e dai colori delle vernici in Matt e Limetouch. Lo completano i nuovi complementi in legno naturale o dark

Night&day: bedroom
Anche la camera da letto sfoggia un total look Accents, declinato su nuances neutre. Pareti e pavimenti, rivestiti con le superfici d’autore Folded XL di Raw Edges e Phenomenon di Tokujin Yoshioka, sono riscaldati dal mix di quercia naturale e metallo che caratterizza boiserie, cabinet, specchio, appendiabiti e divisori. Intonaci nelle tinte Flour e Pearl

Marsiglia, Arles, Aix-en-Provence

IL TRIANGOLO D'ORO

PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE, NUOVI POLI CULTURALI E FESTIVAL INTRAMONTABILI. UN PERCORSO PROVENZALE SCANDITO DAI GRANDI NOMI DELL'ARTE E DELL'ARCHITETTURA, DA JEAN NOUVEL A JORGE PARDO FINO A FRANK GEHRY

TESTO — BARBARA PASSAVINI
FOTO — HELENIO BARBETTA PER LIVING

La cattedrale ottocentesca di Santa Maria Maggiore in stile romanico-bizantino si staglia nel quartiere della Joliette, a due passi dal lungomare di Marsiglia. Alle sue spalle, la torre progettata da Zaha Hadid per la compagnia marittima CMA CGM e La Marseillaise di Jean Nouvel, l'edificio multicolor alto 135 metri, inaugurato alla fine del 2018

Con un'altezza di 147 metri per 32 piani, la torre CMA CGM di Zaha Hadid domina il quartiere finanziario. Sulla sinistra, il nuovo edificio La Marseillaise di Jean Nouvel con la facciata in cemento verniciato in blu, bianco e rosso

A destra, dall'alto: la pensilina specchiante sul lungomare costruita da Foster + Partners per celebrare Marsiglia Capitale della Cultura nel 2013; nello stesso anno il designer Ora ïto ha creato il centro culturale MAMO sul tetto dell'Unité d'Habitation di Le Corbusier (1945-52); uno scorcio del nuovo complesso Euromed Center di Massimiliano e Doriana Fuksas: con una superficie di oltre 70.000 mq, ospita quattro immobili per uffici, un hotel, un cinema multisala, una strada pedonale e un parco pubblico

01

MARSIGLIA

Le Corbusier è stato il primo, Jean Nouvel l'ultimo, o quasi, a voler lasciare il segno nello skyline di Marsiglia. Se l'Unité d'Habitation fu pensata nel Dopoguerra come una città autosufficiente, La Marseillaise di Nouvel si staglia all'orizzonte tentando un dialogo con le architetture circostanti, come il quartier generale della CMA CGM di Zaha Hadid inaugurato nel 2011, e con il porto. «La mia torre ha l'ambizione di amalgamarsi all'aria marina del Mediterraneo. Vuole giocare con il sole, disegnare ombre leggere nel cielo, geometrie semplici che generino giochi matematici complessi. L'ho chiamata La Marseillaise senza intenti bellicosi… È in cemento, ma non armato», spiega Nouvel. A pochi passi da qui spunta anche il nuovo complesso di edifici dell'Euromed Center, opera di Massimiliano e Doriana Fuksas. Con le sue linee irregolari e le finestre colorate che si estendono oltre le bianchissime facciate, si aggiunge al processo di rinnovamento in corso lungo tutto l'asse dell'Euromediterranée, il lungomare di Marsiglia che dal 1995 è oggetto di un complesso progetto di riqualificazione e di investimenti pubblici e privati.
In quasi venticinque anni sono stati restaurati i vecchi docks, costruiti nuovi lotti dedicati a uffici e shopping ed è stata rivalorizzata La Joliette, un'intera area cittadina per decenni abbandonata e mal frequentata. Tra start up, famiglie in gita, ristoranti dove gustare la *bouillabaisse* (rivisitata), scolaresche in visita al MuCEM di Rudy Ricciotti, l'aria di mare si respira davvero in tutta la città.

Nel quartiere marsigliese di Le Panier, un murales rappresenta la scoperta dell'America (sopra). Sotto: Charlotte Brunet, anima del concept store Jogging (a sinistra). Poco distante dal vecchio porto, il Café de l'Abbaye è un tipico ritrovo per aperitivi con *pastis e panisse* (a destra)

TRA I VICOLI DEL PORTO

«Scendere rue d'Aubagne, a qualsiasi ora del giorno, è come viaggiare. Un susseguirsi di negozi e ristoranti come fossero tanti scali aerei: Italia, Grecia, Turchia, Libano, Madagascar, La Réunion, Thailandia, Vietnam, Africa, Marocco, Tunisia, Algeria»: nelle parole di Jean-Claude Izzo il cuore di Marsiglia è una mappa geografica senza confini e piuttosto casuale. Tuttavia l'identità provenzale ha ancora il suo punto di riferimento nella Maison Empereur dove, dal 1827, sono in vendita le inimitabili *quincaillerie de France*, dagli immancabili saponi di Marsiglia ai cappelli alla Van Gogh, fino alle maglie a righe bianche e blu. Per ritrovare quel gusto cosmopolita bisogna camminare nei vicoli ancora un po', fino a rue Paradis dove Charlotte Brunet e il fotografo Olivier Amsellem hanno aperto Jogging, un concept store che propone pezzi unici dei migliori designer e stilisti: «All'inizio ne avevamo una decina, ora sono 65 e in più, a rotazione, dedichiamo una stanza ai lavori di un giovanissimo designer di moda per farlo conoscere», racconta Charlotte mostrando i meandri di questo edificio volutamente délabré del XIX secolo. Facile immaginare che i loro clienti vadano poi a affollare i locali di rue Sainte o rue d'Endoume, dove bere una birra o un calice di rosé cercando uno spicchio di sole nel groviglio dei vicoli. Tra quelli del quartiere Le Panier ci si imbatte nei tanti murales che hanno reso Marsiglia un punto di riferimento per la street art europea.

L'architetto Rudy Ricciotti, classe 1952, ritratto nel soggiorno della sua villa sulla costa a pochi chilometri da Marsiglia (a sinistra). Affacciato sul mare, l'edificio del museo etnografico MuCEM dedicato alle culture del Mediterraneo è collegato al forte da una passerella sospesa. Segno distintivo del progetto di Ricciotti, la filigrana di cemento che riveste i corpi vetrati (sotto)

LA MARSIGLIA DI RUDY RICCIOTTI

«Questa è la mia Villa Malaparte. Mi sono ispirato alla celebre casa sul promontorio di Capri perché Curzio Malaparte è uno dei miei punti di riferimento culturali, insieme a Pier Paolo Pasolini». Rudy Ricciotti è un fiume in piena mentre passeggia nel giardino con vista mare della sua *maison* alle Calanques, immersa nel parco nazionale omonimo a pochi chilometri a est di Marsiglia. Il legame con la città provenzale è indissolubile anche se il suo studio di architettura è a Bandol, nei pressi di Tolone. Il suo MuCEM, Musée des Civilisation de l'Europe et de la Mediterranée, ha aperto i battenti nel 2013: «Il contesto per me è stato fondamentale. Volevo confrontarmi con un'esperienza metafisica come il Mediterraneo, questo bellissimo strappo che non si cicatrizzerà mai tra Europa e Africa». Classe 1952, di orgogliose origini italiane, Ricciotti attualmente è impegnato nella progettazione del nuovo polo dei Métiers d'Art di Chanel a Parigi. Che si tratti di un museo, di un ponte o di una villa privata, l'ispirazione rimane sempre il Sud della Francia: «Quel territorio immaginario che va dal mare al cielo». Trascorre alle Calanques tutto il tempo possibile bazzicando tra la città e La Baie des Singes, una delle sue preferite. Quando parla del MuCEM lascia trapelare tutta la passione che lo contraddistingue: «Volevo realizzare una sorta di *casbah* verticale dove persino il calcestruzzo diventasse leggero come una pelle. È un lavoro politico, che impone riflessioni, come tutti i miei progetti». Difficile capire che cosa pensi delle altre archistar che hanno contribuito alla rivoluzione estetica di Marsiglia. Preferisce raccontare della corrida ispirata a Goya che fece ad Arles qualche anno fa, magnificare le doti da cuoca della moglie Myriam, parlare delle api e del miele che producono qui: sa di Mediterraneo e cielo, come i suoi progetti.

La torre della Fondazione Luma per l'arte contemporanea firmata Frank Gehry (in questa foto). Giochi cromatici e luci tagliate al laser all'hotel L'Arlatan, realizzato dall'artista Jorge Pardo (sotto). Sam Stourdzé è il direttore del Festival di fotografia *Les Rencontres d'Arles*, in scena da luglio a settembre. Foto Christian Lutz (a destra)

02

ARLES

«Ogni estate dal 1969 arrivano ad Arles migliaia di appassionati di fotografia da ogni parte del mondo per *Les Rencontres*. A dir la verità, quasi tutti chiamano il festival semplicemente 'Arles'», racconta il direttore della manifestazione Sam Stourdzé. Da mesi lavora all'intenso programma della kermesse che a luglio compie cinquant'anni: «Sono previste 50 esposizioni. Un bel record. Considerando poi che la città conta circa 50mila abitanti, è anche un bel ritorno in termini economici e sociali». L'eredità di *Les Rencontres* è ben chiara anche fuori dalla stagione del festival. La città si è plasmata sulle esigenze di un pubblico variegato, fatto non solo di turisti che arrivano qui per scoprire la 'piccola Roma di Gallia' con la maggiore quantità di vestigia dopo la Capitale, o il museo dedicato a Van Gogh. «È incredibile pensare che una città così piccola abbia ora anche un edificio firmato da Frank Gehry», chiosa Stourdzé. Ancora in costruzione, sarà ufficialmente inaugurato nel 2020, ma arrivando dall'autostrada già svetta in tutta la sua altezza. A volerlo intensamente Maja Hoffmann, *deus ex machina* di Luma, la Fondazione creata nel 2004 in Svizzera e lanciata ad Arles nel 2013 «per essere un attivatore del tessuto artistico, ecologico, sociale e economico della città e della Camargue». Il risultato è un enorme complesso di spazi espositivi in grado di accogliere mostre tutto l'anno. In fase di completamento anche un parco di 10 acri aperto alla cittadinanza, che riserverà nuovi e sempre diversi *Rencontres*.

A due passi dalla stazione di Aix, Le Pavillon Noir di Rudy Ricciotti affianca il Conservatorio Darius Milhaud realizzato da Kengo Kuma nel 2013 (in questa foto). L'installazione *Une pause colorée* di Daniel Buren nella tenuta dello Château La Coste (in basso, a sinistra). Dedicata al fondatore della Op Art, la Fondazione Vasarely ha aperto i battenti nel 1976 (in basso, a destra)

03

AIX-EN-PROVENCE

La statua di Paul Cézanne, il più illustre cittadino di Aix-en-Provence snobbato in vita e amatissimo dagli americani (che poi convinsero i francesi a celebrarlo), guarda il cours Mirabeau, cuore della città. Ma dà le spalle alla recente esplosione architettonica lì a due passi. Il primo a lavorare sulla dismessa stazione cittadina è stato Rudy Ricciotti, che nel 2006 ha realizzato Le Pavillon Noir, sede del Centre Chorégraphique National. Un anno più tardi è stata la volta di Vittorio Gregotti e del suo Grand Théâtre de Provence, con una piazza circolare che richiama il passato romano della zona. Ultimo arrivato il giapponese Kengo Kuma, autore del Conservatoire Darius Milhaud inaugurato nel 2013 dove un via vai di musicisti e appassionati di ogni età anima le algide facciate rivestite con pannelli d'alluminio. Pur essendo piccola, Aix-en-Provence continua ad attirare sempre più cittadini. La scelgono perché è la quintessenza della *Douce France*, con un centro storico raccolto ma vivace, campus universitari che pullulano di giovani e multinazionali che l'hanno scelta come sede. Basta allontanarsi di poco per trovarsi in campagna tra filari e colline. Ed è qui che si nascondono altre sorprese. Primo fra tutti lo Château La Coste progettato da Tadao Ando, un museo a cielo aperto immerso tra le vigne che unisce vino, arte e architettura. Un'opera in progress con cui Ando ha voluto «Catturare lo stesso spirito umile dei dipinti di Cézanne». Di ritorno in città sono imperdibili la Fondazione Vasarely creata dal padre della Op Art per promuovere 'l'arte per tutti' e l'Arena sportiva che sembra un'astronave realizzata da Auer Weber e Christophe Gulizzi nel 2017.

Skyline in progress, hotel d'artista e mete gourmand

Il Museo etnografico MuCEM di Rudy Ricciotti affianca il centro polifunzionale Villa Méditérranée progettato da Stefano Boeri (sopra). Interiors di India Mahdavi per le stanze del boutique hotel Le Cloître ad Arles (nella pagina accanto, in basso a sinistra). Uno scorcio del concept store Jogging a Marsiglia. Foto Olivier Amsellem (nella pagina accanto, in alto a destra)

MARSIGLIA

La Cité Radieuse di Le Corbusier è visitabile ogni giorno. All'interno si trovano un ristorante e un hotel, nonché numerosi showroom e librerie. Con i tour organizzati è possibile entrare anche in uno degli appartamenti. *280 boulevard Michelet, tel. + 33/826500500*

MARSEILLE-TOURISME.COM

Sul tetto dell'Unité d'Habitation, ribatezzata poi Cité Radieuse, c'è il **MAMO**, uno spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea. Dal 2013, ogni estate, il designer francese Ora Ïto propone un nuovo allestimento a cura di un diverso artista.

MAMO.FR

La **CMA CGM Tower**, firmata dall'architetto anglo-iracheno Zaha Hadid, è stata inaugurata nel 2011. Alta 147 metri, è la sede dell'azienda di trasporti marittimi francese. *4 quai d'Arenc*

CMACGM-GROUP.COM

Il nuovo edificio **La Marseillaise** di Jean Nouvel è adibito a uffici. La facciata tricolore è un omaggio alla bandiera nazionale. *2 quai d'Arenc*

TOUR-LAMARSEILLAISE.FR

Massimiliano e Doriana Fuksas hanno vinto il concorso per realizzare l'**Euromed Center** nel 2006. Dopo 13 anni è quasi concluso e ospita quattro edifici, un hotel, un cinema multisala e un parco. *Quai d'Arenc*

FUKSAS.COM

Il **Musée des Civilisations de l'Europe et de la Mediterranée** di Rudy Ricciotti si trova tra il porto e il vecchio forte cittadino al quale è collegato da una lunga passerella sospesa. *1 esplanade J4*

MUCEM.ORG

Sono tutte affacciate sul mare le 19 eleganti e minimali stanze del nuovissimo hotel **Les Bords de Mer** con ristorante e spa incastonata nella roccia. *52 corniche Kennedy, tel. +33/413943400*
> **LESBORDSDEMER.COM**

Ispirazione andalusa e design contemporaneo per le cinque stanze di **Casa Ortega**, un Chambre d'Hôtes vicino alla stazione e a poca distanza dal Vieux Port. *46 rue des Petites Maries, tel. +33/954327437*
> **CASA-ORTEGA.COM**

Nell'ex residenza di un'antica famiglia marsigliese, l'hotel **C2** dispone di 16 stanze tutte arredate con una selezione di arredi firmati Le Corbusier, Jacobsen, Citterio e Ron Arad. *48 rue Roux de Brignoles, tel. +33/495051313*
> **C2-HOTEL.COM**

All'interno del MuCEM **Le Môle Passedat** è il ristorante guidato dallo stellato Gérald Passedat. Specialità mediterranee con vista mare. *1 esplanade J4, tel. +33/491191780*
> **PASSEDAT.FR**

Dal 1827 la **Maison Empereur** è il punto di riferimento per abbigliamento provenzale, *quincaillerie*, coltelli e utensili da cucina. *4 rue des Récolettes, tel. +33/0491540229*
> **EMPEREUR.FR**

Olivier Amsellem e Charlotte Brunet selezionano i migliori giovani stilisti della scena francese per il loro concept store **Jogging**. Negli spazi délabré di una palazzina nel cuore di Marsiglia. *103 rue Paradis, tel. +33/491814494*
> **JOGGINGJOGGING.COM**

ARLES

La grande torre di Frank Gehry per la **Fondazione Luma** è quasi completa, mentre sono già aperti al pubblico molti spazi del nuovo Parc des Ateliers. *45 chemin de Minimes*
> **LUMA-ARLES.ORG**

Dal 1° luglio al 22 settembre si svolge la 50ma edizione de **Les Rencontres d'Arles**, celeberrimo festival di fotografia con 50 esposizioni in tutta la città.
> **RENCONTRES-ARLES.COM**

La designer India Mahdavi ha trasformato un vecchio palazzo cittadino nel boutique hotel **Le Cloître**. Di fronte si trova l'**Épicerie du Cloître**, un piccolo ristorante in cui scoprire i piatti della cucina arlesiana. *18 rue du Cloître, tel. +33/488091000*
> **LECLOITRE.COM**

Progettato dall'artista Jorge Pardo, **L'Arlatan** è situato in quello che fu un hôtel particulier fin dal Medioevo. Nel cortile privato anche piscina e giardino. *20 rue du Sauvage, tel. +33/4 65 88 20 20*
> **ARLATAN.COM**

AIX-EN-PROVENCE

Le Pavillon Noir di Rudy Ricciotti è la sede del Centre Chorégraphique National con quattro sale prova e un auditorium. Ospita la compagnia di Angelin Preljocaj. *530 avenue Mozart, tel. +33/442934800*
> **PRELJOCAJ.ORG**

Interamente ricoperto di alluminio, il **Conservatorio Darius Milhaud** del giapponese Kengo Kuma gioca su diversi piani, tra scale e interramenti che conducono alle sale prove. *380 avenue Mozart*
> **AIXENPROVENCE.FR**

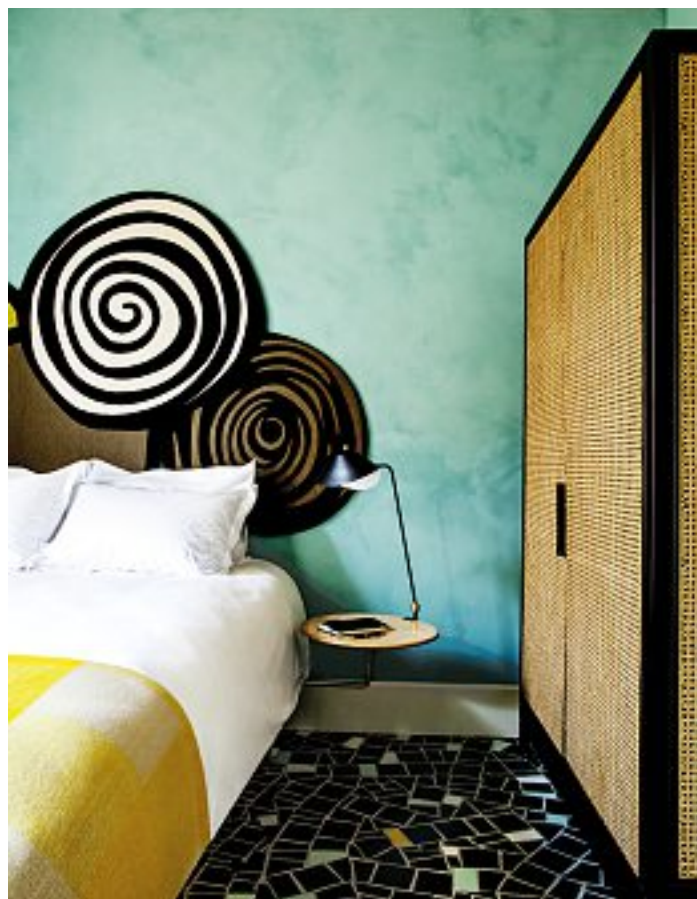
Il **Grand Théâtre de Provence** firmato Vittorio Gregotti si affaccia su una piazza-foyer circolare: è la sede del festival lirico di Aix-en-Provence. *380 avenue Max Juvénal*
> **LESTHEATRES.NET**

Incastonato tra le vigne, il centro d'arte e viticoltura **Château La Coste** progettato da Tadao Ando ospita installazioni, sculture e architetture. Da Louise Bourgeois a Alexander Calder e Daniel Buren, fino a Renzo Piano. *2750 route de la Cride, Le Puy Sainte Réparade, tel. +33/442619292*
> **CHATEAU-LA-COSTE.COM**

Sette celle esagonali che espongono la storia e le opere di Victor Vasarely, padre dell'Op Art: la **Fondazione Vasarely** include 42 lavori di grandi dimensioni e alcune sculture. *Jas de Bouffan*
> **FONDATIONVASARELY.ORG**

Eclettismo e creatività per le cinque camere della **Maison du Collectionneur** arredate con pezzi di Gio Ponti, Fornasetti, Delacroix. *19 rue Roux-Alphéran, tel. +33/651450949*
> **MAISON-DU-COLLECTIONNEUR.COM**

Vino e specialità provenzali rivisitate a **Les Vieilles Canailles**. I prodotti a Km zero e la vasta cantina sono selezionati dallo chef Pierre Hochart. *7 rue Isolette, tel. +33/442914175*
> **VIEILLES-CANAILLES.FR**

Showroom di moda e bar ristorante tra oggetti vintage e di design al **Double Je**. *40 rue des Tanneurs, tel. +33/769697454*

ALBUM

Da manager a interior designer: Sandra Benhamou e la sua casa-manifesto parigina — Un rustico metropolitano nella campagna toscana — Nell'isola greca di Iraklia, una villa dal cuore scandinavo — Intonaci total grey e colonne di cemento grezzo: la penthouse fiamminga del decoratore Frank Pay — Restauri: Mackintosh in scatola

L'elegante salone di casa Benhamou nel settimo arrondissement: divano Sesann e tavolo basso di Gianfranco Frattini, Tacchini. Sulla sinistra, piantana disegnata da Pierre Cardin negli Anni 70 e, accanto, uno scatto della fotografa statunitense Louise Lawler. Sulla parete di destra, un dipinto di Meredyth Sparks. Sospensione Le Sfere di Gino Sarfatti, Astep (in questa pagina). L'interior decorator Sandra Benhamou (nella pagina accanto)

Di
Jeremy Callaghan

Testo
Luigina Bolis

Foto
Gaelle Le Boulicaut

ITALIA MON AMOUR

Dieci anni nel cinema alla Miramax di New York, una parentesi londinese e ora Parigi. Sandra Benhamou è un'affermata interior decorator con una passione speciale per il design italiano: «Scarpa, Ponti e Sottsass sono i miei maestri»

La lounge room è dominata dalla grande opera fotografica di Cindy Sherman. Dietro al divano modulare Extrasoft di Piero Lissoni per Living Divani, scrivania Compas di Jean Prouvé, Vitra. Piantana Bells di Ronan e Erwan Bouroullec per Galerie Kreo. Sulla destra, mobile contenitore Esu di Charles & Ray Eames, Vitra. Lampadario Poliedri di Carlo Scarpa per Venini

La boiserie del corridoio è dipinta con vernice rosa PoLyChro di Keim, gamma Polychromie Le Corbusier. In primo piano, lampada Tree Light di Ron Arad, Zeus Noto e, di fronte, buffet 636 Elling di Gerrit Thomas Rietveld acquistato al marché aux puces Paul Bert Serpette. Sullo sfondo, tenda di Jules &Jim (in questa pagina). Anche la sala da pranzo è un mix di design d'autore: tavolo Eros di Angelo Mangiarotti, Agapecasa, sedie Superleggera di Gio Ponti, Cassina, e carrello 901 di Alvar Aalto, Artek. Sul camino, ceramiche di Ettore Sottsass, Andrea Branzi, Georges Jouve e Bruno Gambone. Appliques vintage in vetro di Murano. La scritta al neon è di Claude Lévêque, Galerie Kamel Mennour. Sospensione n. 604 Moon di Gino Sarfatti per Arteluce (nella pagina accanto)

Sandra Benhamou ci risponde dalla Laguna, in sottofondo lo sciabordio di un motoscafo. Una collezionista come lei, da sempre abituata a girare il mondo per cercare arredi e oggetti d'autore, non poteva che trovarsi all'opening dell'ultima Biennale di Venezia. Ha appena visto *Dysfunctional*, la collettiva allestita alla Ca' d'Oro dalla londinese Carpenters Workshop Gallery: «Mi ha molto colpito il lavoro dell'artista spagnolo Nacho Carbonell. Riassume ciò in cui credo: quando la creatività rompe e dilata i confini della funzionalità, allora viene fuori l'oggetto perfetto», spiega Sandra. Parigina doc, dopo gli studi di economia e un'esperienza decennale alla Miramax di New York, a un certo punto ha deciso di mollare tutto e dedicarsi alla sua passione: l'interior design. Dallo studio parigino al 3 di Place du Palais Bourbon progetta boutique hotel, ristoranti e residenze private in giro per il mondo, mixando ad arte il vintage dei Maestri e il design contemporaneo. La sua casa parigina nel settimo arrondissement è il manifesto di questa formula, l'approdo a cui è giunta (dopo una piccola parentesi londinese), insieme alla sua famiglia: «L'abbiamo trovata grazie al genio di mio marito Michael». L'appartamento, di circa 350 metri quadrati non lontano dall'Assemblea Nazionale, un tempo era la sede austera di vecchi uffici, ma Sandra non si è lasciata intimorire. Il restauro lampo di appena cinque mesi ha dato i suoi frutti: «Volevo rompere con il carattere haussmanniano dello spazio, soprattutto nella disposizione. Per prima cosa abbiamo spostato la cucina dal fondo dell'appartamento quasi all'ingresso, vicino alla sala da pranzo. Poi abbiamo abbattuto alcune pareti per ottenere spazi comuni più grandi. Le boiserie del corridoio sono diventate rosa confetto, quelle del living azzurro polvere. Il parquet a lisca di pesce, almeno quello, lo abbiamo conservato», confessa. Questa per lei è la casa della convivialità, delle serate piene di

Il rivestimento del bagno è su disegno di Sandra Benhamou (sotto a sinistra). Per la camera della figlia Nia, testiera tessile dalle linee asimmetriche e appliques di Gino Sarfatti (sotto a destra). Nella cucina custom made, tavolo Blanco di Jacopo Zibardi per Zanotta e sedie Superleggera di Gio Ponti, Cassina. A terra un *opus incertum* realizzato con marmo di Carrara e marmo nero e sospensioni di Seguso (nella pagina accanto)

amici riuniti attorno al tavolo di marmo di Angelo Mangiarotti a mangiare stufato di gamberi con fieno greco, tamarindo e coriandolo: «Una ricetta dello chef israeliano Yotam Ottolenghi. Amiamo tutti i suoi piatti». Per creare la giusta atmosfera, ha puntato sui grandi classici: «La luce è tutto!», ammonisce. Il pezzo preferito è lo chandelier di Gino Sarfatti che troneggia al centro del salotto, ma non mancano esemplari in vetro di Murano di Carlo Scarpa o piantane Anni 70 firmate Pierre Cardin. «In generale, le mie massime fonti di ispirazione sono il design e l'architettura italiani: posso dire che i miei punti di riferimento sono Carlo Scarpa, Gio Ponti, Ettore Sottsass e Andrea Branzi». Niente filologia però, questa è una dimora in cui il vintage d'autore prende vita grazie al dialogo con i linguaggi contemporanei. Così in salotto la lampada disegnata dai fratelli Bouroullec illumina la scrivania di Jean Prouvé, e vicino alla storica libreria degli Eames campeggia una foto gigante di Cindy Sherman vestita da clown. Benhamou è sempre alla ricerca del pezzo sensazionale: «Amo accumulare, compro moltissimo, a volte mi ritrovo sopraffatta dagli arredi. Così li sposto da un capo all'altro dell'appartamento, provo e riprovo layout differenti, addirittura qualche volta trasferisco le cose nella mia casa in Normandia», racconta. Notoriamente perfezionista, tutto ciò che non ha trovato nelle gallerie in giro per il mondo o nei marché aux puces – quello di Paul Bert Serpette in testa – lo ha disegnato personalmente. Dal pattern delle piastrelle del bagno padronale al pavimento a *opus incertum* in marmo bianco di Carrara della cucina, che ha voluto minimale con un insolito tocco blu cobalto: «I colori vanno scelti a sentimento. Bisogna fidarsi dell'istinto. Non ne esistono di giusti o sbagliati. Esistono solo scelte sfortunate, qualche volta». Ma questo non è il suo caso.

SANDRABENHAMOU.COM

Sandra Benhamou si rilassa sul divano Sesann di Gianfranco Frattini per Tacchini, come il tavolino. Alle sue spalle, gruppo di lampade da terra n. 1073 di Gino Sarfatti per Arteluce. Sopra la consolle Demistella di Ettore Sottsass, l'opera *Does Marilyn Monroe make you cry?* è di Louise Lawler. Poltroncine ABCD di Pierre Paulin, Artifort. Sulla destra, poltroncina Kiko di Sergio Rodrigues e coffee table di marmo di Pierre Gonalons. Tappeto Marelaggi di Charles Zana per La Manufacture Cogolin e sospensione Le Sfere di Gino Sarfatti, Astep

RUSTICO

A metà strada tra Firenze e Perugia, un antico casale di pietra immerso nella campagna aretina torna a vivere grazie al progetto di restauro dell'architetto Rocco Borromini.

Di Francesca Sironi — Testo Luca Trombetta — Foto Monica Spezia

RELOADED

Tra pareti di sasso e travi a vista, irrompe il presente. E spuntano poltrone di velluto rosa e imbottiti oversize dal sapore metropolitano

Camilla e il compagno Nathan ritratti nel living. Divano Édouard di Antonio Citterio per B&B Italia e kilim iraniano dell'800. Sopra, testa in gesso d'antiquariato. A destra, coppia di poltrone in velluto D.153.1 di Gio Ponti, edite da Molteni&C, e lampada da terra n55 di Mario Nanni per Viabizzuno. A sinistra, sul tavolino in acciaio e cuoio Taschino di Gabriele Rosa per Zanotta, vasi di Ikea e Zara Home. Sulla parete centrale, appliques in ottone Quasi di Claudio Silvestrin per Viabizzuno

Tra i cipressi, la casa padronale con vista panoramica sulle colline aretine è circondata da un giardino spontaneo. La piscina di pietra si mimetizza nella natura, come il gazebo d'epoca in ferro battuto (sopra). Connessa alla sala da pranzo, la cucina su disegno dell'architetto Borromini si organizza attorno a un'isola centrale in acciaio. A contrasto con l'estetica minimale, un antico lavabo in pietra. A terra, cementine toscane di recupero (nella pagina accanto)

«Ad aprire il viottolo di accesso ci abbiamo pensato noi», spiega l'architetto Rocco Borromini, «ma come vedete il resto del terreno non è stato toccato, è tutta vegetazione spontanea». Il podere, impercettibile dalla strada sterrata, appare quasi all'improvviso tra le colline, il classico paesaggio toscano da cartolina. Una campagna rigogliosa, punteggiata di cipressi, ulivi e ginestre, dove la casa che ha rimesso a nuovo per una famiglia di Lugano si mimetizza nella natura. Il casale colonico del Settecento è a pochi chilometri da Anghiari, borgo medievale nella provincia di Arezzo. «L'abbiamo scovata dopo un anno di estenuanti ricerche tra la Toscana e l'Umbria», racconta Simona, la proprietaria. «Ci ha colpito il contesto e anche la posizione è strategica, a metà strada tra Firenze e Perugia, e il mare, pensa, dista solo un'ora. Nonostante fosse un rudere abbiamo subito intuito le potenzialità per farne una grande casa di vacanza». Nel giro di una settimana ha firmato il contratto e ha dato carta bianca a Borromini che l'ha rifatta da cima a fondo: il casolare del mezzadro oggi accoglie la zona giorno e la camera padronale, mentre l'ex fienile è una dépendance con le camere dei figli e degli ospiti, e il vecchio deposito è diventato un piccolo laboratorio di ceramica. Due anni di lavori per sostituire tutte le coperture con coppi rigorosamente antichi, ripristinare i tetti con travi di abete e rovere, ricostruire i soffitti

Sul tappeto armeno ricamato della camera padronale, daybed in pelle Ile Club di Piero Lissoni per Living Divani e sistema di scaffali luminosi Men Sole di Mario Nanni per Viabizzuno (sopra). Nella zona notte al piano terra, il bagno degli ospiti con vasca freestanding Sfera V di Brera e appliques in ottone Lucciola o Lanterna? di Mario Nanni per Viabizzuno (sopra, a sinistra). Nel vecchio fienile trasformato nella camera della figlia Camilla, divano Tufty-Time di Patricia Urquiola per B&B Italia (nella pagina accanto)

in voltini di laterizio, ristrutturare i muri e le pavimentazioni in pietra danneggiati dal tempo. «Ho sposato un certo tipo di architettura, attenta alla tradizione, al territorio, ai materiali. Nella ristrutturazione è fondamentale rispettare il *genius loci*. Non scendo a compromessi, in questo senso sono un integralista», scherza l'architetto. «Mi è toccato setacciare i dintorni alla ricerca dei pezzi di recupero e di artigiani esperti nelle tecniche tradizionali. Ma ne è valsa la pena, siamo riusciti a restituire al casale quella dignità che aveva perso con l'incuria». Un restauro minuzioso che ha cercato di ricostruire le parti mancanti rileggendone pazientemente gli aspetti architettonici, persino i graticci del fienile che ha ricomposto in ogni dettaglio. Negli interni invece le tracce della storia convivono con uno stile più urbano e contemporaneo: «L'idea era di stemperare l'effetto rustico per proiettarci nel presente. Abbiamo mixato arredi di design e d'autore, tessuti di gusto etnico e qualche mobile antico. Il resto l'ho disegnato io: la cucina, una scala e delle panche, tutti in acciaio, molto minimali», spiega. «I mobili del living li abbiamo scelti insieme sfogliando cataloghi e riviste», aggiunge Simona. «Ho voluto osare, accostando un divano dalle forme un po' rétro, una coppia di poltrone di Gio Ponti e un kilim iraniano che arriva da un negozio di fiducia. Pochi pezzi selezionati, giusto lo stretto necessario,

Un altro scorcio del vecchio fienile, che mantiene travi a vista e graticci in laterizio originali. Al centro dello spazio, il letto Tufty-Bed di Patricia Urquiola per B&B Italia è addossato al divisorio in resina Kerakoll, come il pavimento. Dietro si nasconde il bagno privato. Panca in acciaio su disegno e faretti Mosaico di Viabizzuno (sopra). Nella camera padronale, il pavimento in pietra locale a spacco prosegue all'esterno. Sedia a dondolo Thonet vintage (nella pagina accanto). Foto agenzia Living Inside

per rispettare l'estetica vernacolare della casa e non sovraccaricarla di cose». Lo stesso vale nella cucina con tinello, la stanza a disposizione di tutti: degli amici e dei due giovani figli, Giacomo, studente, e Camilla, che appena può li raggiunge da Londra con il compagno Nathan. «C'è sempre gente in giro, ma in fondo è uno spazio concepito per ospitare. Al piano terra il 'rifugio' per me e mio marito è una camera da letto silenziosa, con un disimpegno che apre direttamente sulle colline». Il giardino, invece, è il regno di Minù e Gastone, che sono liberi di scorrazzare indisturbati. «È un luogo da vivere all'aperto, soprattutto adesso con l'estate alle porte». Terminati i lavori all'interno, l'attenzione si è spostata sui tre ettari di terreno della tenuta. Installato un piccolo gazebo nei pressi della piscina («tutta in pietra, per risultare meno sgargiante», precisa l'architetto), c'è già in programma di aggiungere un salotto all'aperto. Nel frattempo la famiglia è occupata dai campi: hanno arricchito i filari di ulivi, tanto che lo scorso inverno è stata imbottigliata la prima partita d'olio. Sembra non manchi più nulla. «Quasi. Nella casetta più piccola, che ospitava cantine e depositi, allestiremo un atelier dove lavorare la ceramica e dipingere. Cosa volere di più dalla vita?».

ROCCOBORROMINIARCHITETTO.TUMBLR.COM

Sull'isola greca di Iraklia, nelle Piccole Cicladi, lo studio Vois architects di Atene trasforma un antico casale dell'entroterra in una casa di vacanze. Nel patio panoramico con vista sull'Egeo, i divani in ferro sono su disegno, Anni 60 le poltroncine. Sulla scala, una classica sedia modello Acapulco

IL CLASSICO BIANCO E BLU, TESSUTI FOLK E VINTAGE D'AUTORE. NELL'ISOLA DI IRAKLIA, IL GENIUS LOCI INCONTRA IL DESIGN

Testo Michele Falcone
Produzione e Foto Nathalie Krag

Nel living, sotto le travi a vista, prevale il design nordico. Poltrona 31 e carrello 900 di Alvar Aalto per Artek. A fasce intrecciate di canapa, poltroncina Anders di Yngve Ekström; panca Berga di David Rosen e Axel Einar Hjorth, 1938. Sul tavolino in ferro vintage, ceramiche Anni 70. Sospensione PH 5 di Louis Poulsen. Appliques Foglio di Tobia Scarpa, Flos, e quadro di arte cinetica su alluminio del brasiliano Edival Ramosa, da galleria Massimo Caiafa, Napoli. Tappeto di Birgitta Södergren

Nella camera degli ospiti, letto e comodini in ferro su disegno dell'architetto napoletano Pasquale Capasso. Sospensione PH 5 Classic del danese Poul Henningsen per Louis Poulsen, 1958 (sopra)

«Bastano un paio di bermuda e tre magliette per tutto il mese». Giuseppe Ceceri non vede l'ora di togliersi giacca e cravatta per raggiungere l'isola greca di Iraklia, la più grande delle Piccole Cicladi ma anche la meno popolata, con circa 150 persone che ci vivono stabilmente tutto l'anno. Avvocato casertano di base a Napoli, quattro anni fa ha acquistato con il compagno Nicola, medico e partenopeo d'adozione anche lui, questa casa nell'entroterra del villaggio di Panagia. Un antico casale contadino, circondato da ulivi e invaso da fichi d'india, con una spettacolare vista sul mare Egeo: «Era in vendita, semidiroccato. Ci è bastato superare il vecchio cancello di legno e arrivare sulla terrazza per capire che avevamo trovato quello che volevamo: la luce e il silenzio. Qui non c'è la patina rutilante di altre isole modaiole». Così hanno affidato il progetto di ristrutturazione allo studio Vois architects di Atene, dando subito un'indicazione ben precisa: «Stravolgerla il meno possibile». I volumi sono rimasti intatti, altezze e finestre inalterate, le mattonelle di cemento di inizio Novecento recuperate, ricostruito allo stesso modo il soffitto a canne di una volta, solo

photoplay

Il terrazzino più piccolo della casa, imbiancato a calce, ospita due sdraio vintage in tessuto stampato a mano con un disegno del pittore-stilista napoletano Livio de Simone (in questa foto). Nel piccolo angolo office, scrittoio e sedia Anni 60 acquistati dai proprietari su eBay. Sospensione Logico in vetro soffiato di Michele De Lucchi e Gerhard Reichert per Artemide. A parete, serigrafie su alluminio di Bruno Donzelli, 1974 (nella pagina accanto)

VOLEVAMO RISPETTARE LA TRADIZIONE DEL LUOGO UTILIZZANDO MATERIALI NATURALI E RECUPERANDO QUELLO CHE POTEVAMO. SIA ALL'INTERNO CHE ALL'ESTERNO

Vois architects

gli spazi sono stati in parte ripensati per ricavare anche la camera degli ospiti e uno studiolo. «Volevamo rispettare la tradizione del luogo, utilizzando materiali naturali e recuperando quello che potevamo. Sia all'interno sia all'esterno», spiegano le architette Fania Sinanioti, Katerina Vordoni e Martha Georgiou-Richter. Invece all'arredo ci ha pensato soprattutto Giuseppe con la sua continua ricerca maniacale tra mercatini, siti internet e gallerie d'arte. «Compra tutto ciò che gli piace, anche se non sa dove metterlo», scherza Nicola. In ogni stanza l'antiquariato convive con il moderno: le librerie del Settecento, provenienti da un convento del Sud Italia, il design italiano di Tobia Scarpa e quello nordico di Alvar Aalto e Axel Einar Hjorth, il lavabo in marmo trovato da un rigattiere di Atene e uno scrittoio comprato su eBay. Sui muri bianchi e ruvidi, pennellate di giallo, azzurro e verdone, simbologie religiose e disegni pop. «Ci veniamo appena possiamo, anche in maggio o giugno. Ma dalla fine di luglio ai primissimi giorni di settembre ci trasferiamo qui. Purtroppo non la viviamo quanto ci piacerebbe un po'

Per la camera padronale, letto di ottone trovato al mercato delle pulci di Monastiraki ad Atene. Applique di Pasquale Capasso (sopra). In sala da pranzo: tavolo Lovö di Axel Einar Hjorth, Nordiska Kompaniet, 1930. Sedie francesi in paglia, sospensioni in ottone Anni 50 di Hans-Agne Jakobsson per AB Ellysett-Markyard. Foto *Del Espacio Tiempo* di Ana Gloria Salvia (nella pagina accanto)

Nello studiolo: tappeto e libreria scandinavi Anni 60 e, a incorniciare la finestra, coppia di portacandele in ottone Sconce Reflex di Pierre Forssell, Skultuna, 1970. Lampada francese industriale e divano su disegno con cuscini folkloristici dell'isola di Naxos e gli stampati di Livio de Simone (sopra). La chiesa di Panagia sull'isola di Iraklia. La sua cupola viene verniciata ogni anno per mantenere brillante il blu cobalto (nella pagina accanto)

per gli impegni di lavoro, un po' perché in primavera e inverno non c'è il collegamento diretto da Napoli con Mykonos o Santorini, attivo solo nei mesi estivi, che rende l'isola facilmente raggiungibile. Quando siamo qui amiamo tutto, anche le mareggiate e le folate di Meltèmi che sferzano gli ulivi», aggiunge Giuseppe mentre si gode il canto di grilli e cicale sul terrazzo profumato da lavanda e santolina. La movida del Golfo è lontana, non ci sono taxi né benzinai ma asini e capre. I pochi turisti presenti sono camminatori, amanti dei lunghi sentieri, come quello sterrato che conduce alla chiesa di Panagia con una cupola blu cobalto che viene puntualmente verniciata ogni anno per mantenerla brillante: «Il colore è così intenso che si intravede anche quando siamo in mare al largo». A collegare la zona alta con il porto e la baia di Livadi, c'è solo un piccolo autobus: «Passa due o tre volte la mattina e altrettante il pomeriggio, ma solo ad agosto. E gli orari, come diciamo a Napoli, sono 'a sentimento'».

VOISARCHITECTS.COM

Testo Lia Ferrari — Foto Jan Verlinde

FUORI TEMPO

Solo ottanta metri quadrati
e una terrazza sulla costa fiamminga.
Al designer d'interni Frank Pay tanto basta
per farne un manifesto di stile: «Amo l'onestà
e l'autenticità dei materiali. Evito texture
e tecniche alla moda e non mi affido mai
alla stessa palette. Le cose più importanti?
Purezza e funzionalità»

Frank Pay, 51 anni, restauratore e decoratore d'interni belga nella sua casa di vacanza sul Mare del Nord a Knokke-Heist. Vive e lavora a Bruxelles, dove ha il suo studio e il design store Showroom_144, ma appena può torna nella località balneare delle Fiandre Occidentali, al confine con l'Olanda

Ridisegnata nel layout, la casa conserva porte e finestre originali Art Déco. Tutti i mobili sono vintage, con l'eccezione della sedia ricavata da un unico blocco di legno di acacia, realizzata da una falegnameria equosolidale nelle Filippine. Sono Anni 60 il divano in pelle DS-80 di De Sede e la sospensione svedese di Hans-Agne Jakobsson per AB Ellysett Markaryd. Accanto alle finestre: vaso Twin di manifattura olandese e poltrona oversize. Nell'angolo studio, libreria String Pocket di Nils Strinning, 1949, con sedia in pino massiccio e pelle

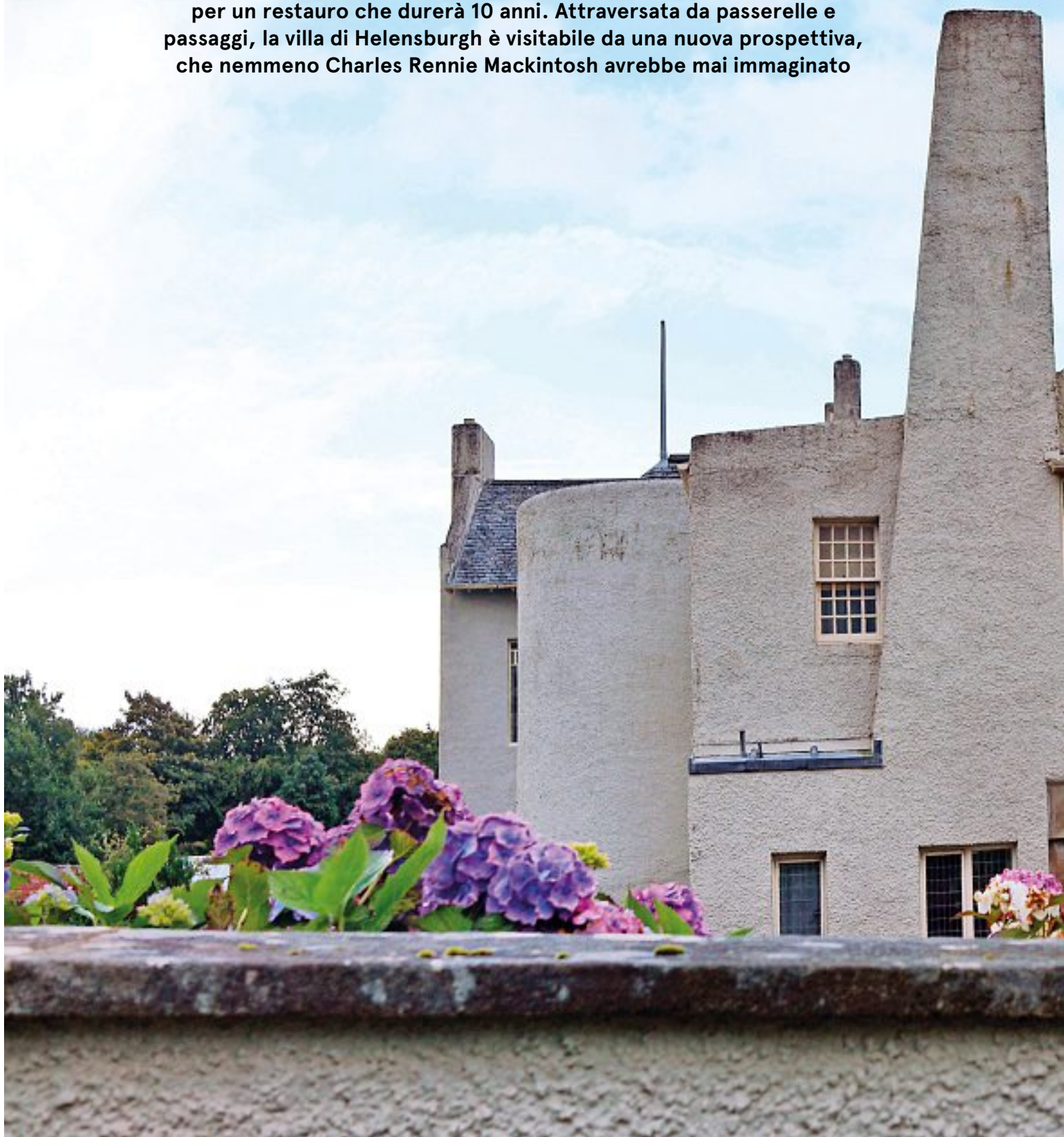
Sala da pranzo e cucina sono un tutt'uno e affacciano sulla terrazza. Il tavolo Anni 70 in massello di pino con le sedie coordinate è di Rainer Daumiller per la danese Hirtshals Savvaerk A/S. Icona del design scandinavo anche la sospensione Semi di Claus Bonderup e Torsten Thorup, 1968, rieditata da Gubi. Tra le finestre, un'antica panca da museo e, sopra, opera in acciaio dipinto dell'artista Ad de Keijzer. Per le travi e le colonne in cemento armato, Pay si è ispirato alla roccia scavata dei Sassi di Matera

La cucina con pensili a effetto ossidato e banco snack in marmo arabescato è un progetto dello studio belga PJ Mares, che insieme a Pay ha disegnato gli interni e tutti gli arredi fissi della casa. Sgabelli vintage e sospensioni in vetro fumé dell'olandese Raak (in questa pagina). Uno scorcio del living con il camino dal segno minimal (nella pagina accanto)

Essenziale anche la camera da letto ispirata alla disciplina cinese del Feng Shui. Sopra lo scaffale in legno di pino, un dipinto su tessuto dal tratto orientale. In tutta la casa, parquet industriale in quercia massiccia (nella pagina accanto). Foto agenzia Living Inside

HO VERNICIATO LA ZONA GIORNO CON UN COLORE CHE CONTIENE PICCOLE PARTICELLE DI SILICIO. MI PIACE PERCHÉ RIFLETTE MOLTO BENE LA LUCE

Caldo, minimale, empatico rispetto al contesto dell'architettura. È così che Frank Pay, decoratore d'interni e titolare del design store Showroom_144 a Bruxelles, descrive il suo stile. «Vorrei che il mio lavoro fosse senza tempo, universale e Feng Shui. Certi progetti hanno bisogno di un approccio più sperimentale e d'avanguardia, altri di uno più rassicurante, classico e zen. Io voglio servire l'architettura, la luce, il suono, lo spirito e il corpo. L'ego e il 'bling bling' non mi interessano». Considera questa penthouse a Knokke-Heist, cittadina belga delle Fiandre Occidentali, al confine con l'Olanda, un prolungamento di se stesso. Dice che rappresenta il suo mondo, il mondo che gli piace. Nonostante sia la seconda casa – lui vive a Bruxelles – ci si è dedicato più che alla prima, almeno fino a ora (annuncia che tra un anno anche l'appartamento in cui abita sarà pronto per essere pubblicato, lo sta ristrutturando).
Ottanta metri quadrati e una terrazza vista mare, la penthouse sulla costa fiamminga si trova nel palazzo Art Déco dove da bambino Pay trascorreva le sue vacanze. Sua madre, Jenny Meirens, cofondatrice della Maison Margiela, l'ha comprata una decina di anni fa. Dopo averla affittata per lungo tempo ha deciso di ristrutturarla, e quando è venuta improvvisamente a mancare, il figlio ha portato avanti il progetto adattandolo al suo gusto. Tolte le porte e le finestre stondate, dell'originale Art Déco non c'era nulla da salvare: l'appartamento era già stato rifatto negli anni Settanta e in assenza di vincoli di tutela si è potuto riorganizzare lo spazio in totale libertà: il layout è stato completamente rivisto creando due stanze da letto, un bagno e una zona giorno open space. «Ero stato da poco a Matera, dove ero rimasto affascinato dai Sassi. Avevo dormito in un albergo scavato nella roccia e volevo ritrovare quella sensazione di raccoglimento, perciò ho progettato la zona giorno come un unico volume e l'ho verniciata con un colore che contiene piccole particelle di silicio. Mi piace perché riflette molto bene la luce».
I pavimenti sono in legno massiccio di quercia, un tipo di parquet che cinquant'anni fa, in Belgio, era usato spesso per biblioteche e sale da concerti. «Né troppo romantico, né troppo modernista», dice. La casa di vacanze è realizzata in collaborazione con lo studio di architettura PJ Mares di Bruxelles, che ha disegnato anche tutti gli arredi fissi, assieme a Frank Pay. Prima a essere finita la cucina. È stato scelto il grigio per intonarlo al colore delle pareti, ma l'effetto ossidato è frutto del caso: quando le superfici sono state trattate a olio, sono comparse le macchie. Un incidente di percorso che alla fine si è rivelato un bene. Ha dato quel sapore 'minerale' che Pay voleva. Della scelta dei mobili si è occupato lui: sono il suo mestiere. Nella vita precedente era un batterista jazz, ma dopo essere diventato padre ha deciso di accantonare la musica e si è iscritto a un corso di restauro all'Accademia di Belle Arti di Bruxelles. A undici anni di distanza, il suo spazio di arredi vintage e contemporanei (*showroom144.be*) è diventato una piccola istituzione, con una eclettica selezione di luminarie pugliesi, statue tribali, limited edition di ricerca, riedizioni e originali del Novecento. Quando può si dedica ancora al restauro, ma il più delle volte c'è chi lo fa per lui, sempre più impegnato a disegnare case. Per la sua, ha scelto solo arredi vintage, eccetto i letti. «Mi piacciono l'onestà e la purezza dei materiali e ho molto rispetto per la natura. Non ho una palette di colori fissa e cerco di evitare texture e tecniche alla moda. Per me è molto importante essere purista e funzionale allo stesso tempo». Tra i suoi miti c'è Charlotte Perriand, per il modo in cui trattava il legno e per il suo *Japanese touch*, evidente anche nei pezzi che ha scelto di mettere in casa. Viene qui quando ha voglia di staccare. È il suo posto dove stare in pace, leggersi un libro e bere un bicchiere di whisky, ma non è geloso del suo spazio: occasionalmente mette in affitto la casa sul portale Airbnb.

The Hill diventa The Box. Il capolavoro primi 900 del rivoluzionario architetto scozzese rischia di sgretolarsi `come un'aspirina in un bicchiere d'acqua'. E da maggio si è rivestito di una scatola di acciaio per un restauro che durerà 10 anni. Attraversata da passerelle e passaggi, la villa di Helensburgh è visitabile da una nuova prospettiva, che nemmeno Charles Rennie Mackintosh avrebbe mai immaginato

SOS MACKINTOSH

Testo Susanna Legrenzi
Foto Luis Ridao

Il disimpegno principale, come il resto della villa, è realizzato completamente su disegno di Mackintosh (a destra). La facciata est della Hill House a Helensburgh, in Scozia. Inaugurata nel 1904, la residenza è stata progettata su commissione dell'editore Walter Blackie (in apertura)

Gli interni sono ricchi, disegnati nei più piccoli dettagli, dalle maniglie degli armadi al decoro dei tessuti. Accanto, un particolare di una sedia della Drawing Room

I lampioni sulla Upper Colquhoun Street di Helensburgh riproducono quelli originali della Hill House (sopra). I motivi Art Nouveau delle tende nella Drawing Room (in alto, a destra) e un particolare della scala interna (a destra). Nel disimpegno principale: l'orologio a pendolo integrato nel decoro delle pareti e una poltroncina impagliata con il motivo a quadretti, segno tipico di Mackintosh (nella pagina accanto)

Il divanetto su disegno davanti alle finestre della Drawing Room è rifinito con una ruche (a sinistra). Nella stessa sala, il camino in mosaico decorato. Su disegno anche il set di tenaglie e attizzatoio. A parete, *Unsleeping Princess,* opera su pannello di gesso di Margaret Macdonald Mackintosh. La moglie dell'architetto ha collaborato in prima persona al disegno delle stanze e degli arredi, fino ai più piccoli dettagli (nella pagina accanto)

Chi avrà la fortuna di visitare in Scozia nei prossimi 10 anni la Hill House di Helensburgh, una delle opere più importanti dell'architetto Charles Rennie Mackintosh, artefice del Glasgow Style, avrà l'opportunità di scoprire delle viste di quest'edificio capolavoro che nemmeno Mackintosh ha mai avuto modo di vedere. Questo perché dai primi di maggio The Hill, da qualcuno definita come un'aspirina che si sta sciogliendo in un bicchiere d'acqua, è protagonista di un intervento di salvaguardia unico al mondo, reso necessario dal suo progressivo sgretolamento: «Lo spirito pionieristico e visionario di Mackintosh si riflette nel nostro progetto di restauro», spiega Richard Williams, General Manager di Glasgow e West presso il National Trust for Scotland. Le tecniche all'avanguardia nel 1900 non hanno resistito a un secolo di intemperie, e l'esterno della proprietà non è risultato impermeabile, con l'acqua che ora minaccia gli interni: «Se non fossimo intervenuti presto, la casa sarebbe stata irreparabilmente danneggiata». Il National Trust for Scotland, a capo dell'intervento conservativo della proprietà, ha messo a punto un programma decennale chiamato The Box, la scatola, per via della struttura di protezione in tubolare rivestita di rete metallica. Attraversata da passerelle intorno e sopra la parte superiore della casa, permetterà a Hill House di rimanere visibile nel paesaggio ma anche di traspirare, asciugandosi naturalmente. Progettata tra il 1902 e il 1904 come 'casa per il futuro', è un segno netto di frattura rispetto agli stili dell'epoca. Costruita in pietra arenaria locale rinforzata con cemento Portland, ha una facciata glabra, straordinariamente priva di ornamenti, resa ancora più singolare grazie a una finitura uniforme e puntinata e da un colore grigio come i cieli di Scozia. Descritta nel 1905 dal *Builders' Journal and Architectural Record* come 'una casa a Helensburgh simile a un fienile che per bruttura sarebbe difficile eguagliare', The Hill House è passata alla storia come una casa manifesto. Per capire meglio il valore del suo progettista potrebbe essere utile avere sott'occhio una timeline che mette in collegamento quello che è accaduto nel mondo e quello che è accaduto in Scozia agli inizi del Novecento. Ricordare, per esempio, che nel 1909 mentre Frank Lloyd Wright completa a Chicago la Robie House, a Glasgow prende il via la seconda fase della costruzione della prestigiosa Glasgow School of Art, il capolavoro assoluto di Mackintosh colpito da un secondo terribile incendio nel 2018. E che poco più tardi lo storico Nikolaus Pevsner descriverà Mackintosh come l'equivalente europeo di Wright. Perché anche Mackintosh, come Wright – e diversamente da Wright – aveva un'idea assoluta e assolutamente originale dell'architettura. A condividerla con lui, la moglie Margaret Macdonald che collaborò in prima persona a Hill House, nel disegno delle stanze, degli arredi, di tessuti e pannelli decorativi. Si dice che Mackintosh disegnò prima i dettagli e poi l'architettura. Di certo si sa che entrambi erano meticolosissimi. La sua cura del particolare giunse fino alla prescrizione del colore dei fiori recisi che i proprietari, la famiglia dell'editore Walter Blackie, avrebbero dovuto mettere nei vasi. E che Mackintosh arrivò fino a far potare gli alberi conformemente ai suoi (bellissimi) prospetti. Per l'edificio Walter Blackie aveva le idee molto chiare. In uno scritto postumo alla realizzazione di Hill House racconta: «Trasferii a Mackintosh le idee per la mia futura dimora. Gli dissi che non gradivo i tetti di tegole rosse che nell'Ovest della Scozia contrastavano con il suo cielo torbido; che non volevo una costruzione di mattoni e intonaco e travi di legno; che, nel complesso, preferivo una finitura grezza per la facciata e l'ardesia per il tetto; e che qualsiasi effetto architettonico doveva essere assicurato dall'assemblaggio delle parti piuttosto che da ornamenti avventizi. Mackintosh accettò subito e suggerì di vedere 'Windyhill', la casa progettata per Mr. Davidson a Kilmacolm. Una volta lì, io e mia moglie ci siamo subito convinti che Mackintosh fosse l'uomo per noi». Le richieste e i gusti anticonformisti di Blackie permisero a Mackintosh di esprimere in libertà le proprie idee progettuali. La decorazione minimale, i muri pesanti, le finestre esprimono ancora oggi un'incredibile forza, in contrasto con gli interni, caldi, ricchi di esotismi, attentamente decorati, disegnati in ogni finezza, dalla linea delle maniglie degli armadi al set di tenaglie e attizzatoio per il caminetto. Sempre secondo Walter Blackie, Mackintosh consegnò l'edificio completato all'inizio del 1904, con le seguenti parole: «Ecco la casa. Non è una villa italiana, una mansion house inglese, uno chalet svizzero o un castello scozzese. È una casa di abitazione». Un'abitazione unica.

NTS.ORG.UK/VISIT/PLACES/THE-HILL-HOUSE

CHARLES RENNIE MACKINTOSH
Artefice del Glasgow Style, l'architetto, designer e pittore scozzese è stato l'esponente di maggior spicco dell'Art Nouveau britannica. Nato a Glasgow nel 1868, quarto di undici figli, nel 1893 firma il suo primo progetto – il Glasgow Herald Building – con lo studio Honeyman and Keppie, di cui diventa socio dal 1903 al 1913, periodo a cui risalgono molti suoi progetti. Partner d'eccezione, Margaret Macdonald che conosce alla Glasgow School of Art e che sposa nel 1900. Con lei, la cognata Frances Macdonald e il marito di lei, James Herbert MacNair, fondano 'The Four', team autore di alcune delle opere d'arte decorativa più creative del periodo. Foto Ipa

Un modellino di The Box, la struttura di acciaio che racchiude la villa durante il restauro. Courtesy Carmody Groarke (sopra). Scorcio della facciata sud: priva di ornamenti, l'architettura è resa ancora più singolare dalla finitura uniforme puntinata e da un colore grigio come i cieli di Scozia. In primo piano, il capanno del giardiniere (nella pagina accanto)

VETRINA

Speciale Cucine

A CURA DI BARBARA GEROSA E BENEDETTO MARZULLO

1

2

VINCENT VAN DUYSEN

L'architetto belga coniuga minimalismo e caldi materiali naturali

1 ✩ DADA
Ratio, design Vincent Van Duysen. Ante in pregiato legno di palma scuro, disegnate da profili in alluminio finitura bronzo. Piano in travertino Rapolano con lavello scolpito e tavolo penisola in rovere scuro
DADA-KITCHENS.COM

2 ✩ VENETA CUCINE
Start-Time, cucina con basi e colonne in nobilitato Colorboard Graffiato e pensili in Timber bianco; maniglie con incavo finitura bronzo. Moduli attrezzati Stepsystem in laccato opaco Rosso Ossido e top Caranto Ker in Basalto Beige
VENETACUCINE.COM

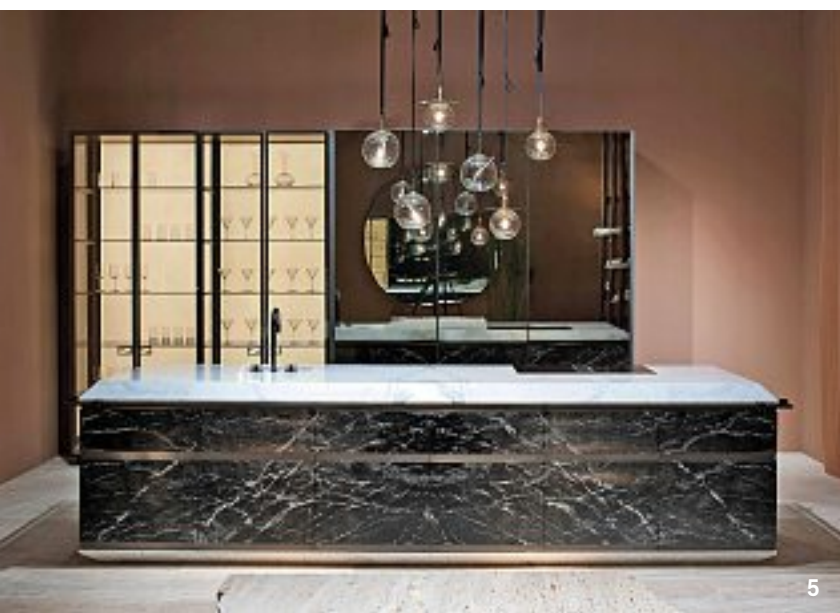
3 ✯ POLIFORM
Cucina Shape. Il piano in acciaio finitura Scotch Brite di Blanco sormonta le basi. Top in finitura Steel Matt; ante, cassetti e maniglie integrate nel profilo sagomato, tutto in inox. Colonne attrezzate in massello di rovere di palude
> POLIFORM.IT

4 ✯ BULTHAUP
Sistema Bulthaup b3. Ante in massello di noce e piano snack a sbalzo in legno di rovere. Due le isole operative: da una parte il bancone-lavello, dall'altra piano cottura Wolf con la cappa di Novy incassata nel controsoffitto
> BULTHAUP.COM

5 ✯ FENDI CUCINE
Ginger, design Marco Costanzi. Le ante in marmo grigio Carnico del bancone isola contrastano con la lastra in marmo statuario del piano sagomato e dello zoccolo. Al posto delle maniglie, una gola con profilo laccato Gun Metal
> SCIC.IT/FENDI-CUCINE

3

5

4

ANTONIO CITTERIO

Architetto e designer
dal segno neorazionalista,
ha studio a Milano e New York

6 ✯ ARCLINEA

Lignum et Lapis, design Antonio Citterio. Isola conviviale con ante Italia in Fenix. Il top in acciaio integra il banco-snack in larice. Canale attrezzato centrale, taglieri scorrevoli, piano cottura a induzione di V-Zug e cappe Artusi Professional

ARCLINEA.IT

7 ✯ LAGO

36e8 Fusion, design Daniele Lago. Cucina giocata su contrasti materici: il blocco in legno Wildwood naturale si abbina ai frontali e al top in vetro opaco decorativo retrostampato XGlass Calacatta Gold. Per i pensili, vetro lucido argilla

LAGO.IT

7

8 ✰ BOFFI
Combine, design Piero Lissoni. Monoblocchi da comporre a piacere: modulo lavaggio con lavello integrato; zona cottura con fuochi incassati e cappa da piano. Top in Durinox, ante in alluminio nero con profilo sottile. Tavolo in noce Canaletto
BOFFI.COM

9 ✰ STOSA CUCINE
Natural, isola con top e fianchi in laminato HPL Grafite Brown ad alta resistenza e bruciatori incassati nel piano stesso. Il bancone snack è realizzato in Fenix Verde Comodoro. Sullo sfondo, libreria bifacciale Palo Alto in alluminio nero
STOSACUCINE.COM

10 ✰ RIVA 1920
Grangusto, design Marc Sadler. Cucina a blocchi con schienale attrezzato portautensili, mensola superiore in massello e basi impiallacciate in rovere. Piano in Dekton e maniglie metalliche extralarge. Il blocco cottura con cappa e due forni è di Wolf
RIVA1920.IT

11

11 ✯ SCAVOLINI
DeLinea, design Vuesse. La finitura ottone di profili maniglia, gole e zoccoli disegna un raffinato motivo decorativo sulle ante dell'isola in laminato Pietra Grey. Pensili a giorno laccati opachi nero ardesia
SCAVOLINI.COM

12 ✯ ARREDO3
Kronos alterna vani a giorno e ante con maniglie a incavo. Pensili e colonne impiallacciati in rovere Safari come il piano snack; base in vetro fumé. Un sottile telaio in alluminio verniciato titanio incornicia i pannelli in Fenix
ARREDO3.IT

12

13

13 ✯ ARAN CUCINE
Sipario, design Makio Hasuike. In Fenix bianco Alaska, ha una base aggettante larga cm 270 con piano continuo in Fenix grigio bromo; stesso materiale per schienale e vani a giorno con ripiani in vetro. Pensile centrale unico con apertura a ribalta
ARANCUCINE.IT

14 ✩ ARRITAL
Ak_05 Tailor Made, design Franco Driusso.
La composizione alterna i ripiani a giorno Day Box con struttura nera e le ante impiallacciate in olmo Grigio con profilo maniglia Cover Up.
Piano snack in gres Laminam
> ARRITAL.IT

15 ✩ MODULNOVA
Twenty e Frame, design Carlo Presotto e Andrea Bassanello.
Elegante monolite con top, ante e penisola a sbalzo in gres effetto calce nella finitura Dark Depth. Colonne in noce Milano con sottile cornice e presa maniglia integrata
> MODULNOVA.IT

16 ✩ DOIMO CUCINE
Aspen, design R&S Doimo Cucine e Imago Design.
Monoblocco in Fenix Acciaio con sottile top in stratificato di alluminio scaldato dal legno di noce Scalfito dei vani a giorno e delle colonne.
Zoccolo in finitura champagne
> DOIMOCUCINE.IT

17

17 ✯ CUCINE LUBE
Immagina Plus: zona operativa con top in acciaio inox Vintage, sormontato dal tavolo su struttura in cristallo. Si armonizza con le librerie in melamminico nei toni verde marino e marmo Baron e con le basi finitura noce
CUCINELUBE.IT

18 ✯ EUROMOBIL
Sei, design Marc Sadler. Piano in marmo Ocean Storm con vasca integrata in acciaio inox. Ante nella nuova finitura Fenix nero Ingo e base in massello di olmo Stracciato nero, come il tavolo a ponte completo di sgabelli
GRUPPOEUROMOBIL.COM

18

19 ✯ GAMADECOR
E4.40 Emotions, cucina con ante a telaio in rovere finitura Roble Negro e maniglie Roble Puro. Top in gres porcellanato X-Tone e tavolo penisola in rovere finitura Roble Noche. Articolata composizione a parete con luci integrate e cassetti a vista
GAMA-DECOR.COM

19

20

20 ✯ FEBAL CASA
Kaleidos, design Alfredo Zengiaro. Bancone con libreria bifacciale che sormonta il piano; ante in vetro satinato bianco ritmato dall'incavo nero e fianco in gres Calacatta. Dispensa e colonne in laminato olmo scuro con pensili in vetro Stopsol
FEBALCASA.COM

21 ✯ CESAR
Intarsio, design García Cumini. Basi e pensili in rovere termocotto con maniglie sottili Tratto in alluminio anodizzato nero; lavello in marmo Grey Saint Laurent Dark. Bancone snack e tavolo Williamsburg integrati
CESAR.IT

22 ✯ MARCHI CUCINE
Bellagio, cucina old fashion caratterizzata dal bancone centrale con piano snack in marmo nero Marquinia e ante a telaio laccate bianco gesso. La zona cottura ha il top in marmo a forte spessore sagomato e schienale a specchio
MARCHICUCINE.IT

21

22

Whirlpool
Suite W 11, elettrodomestici dal design minimal con tecnologia 6° Senso che garantisce facilità d'uso e alte prestazioni
WHIRLPOOL.COM

Frigo2000
Bora Pure, cappa silenziosa con filtro al carbone attivo integrata nel piano a induzione da cm 76x51,5
FRIGO2000.IT

Tecnologia smart, comandi touch

Berkel
Red Line 250, compatta affettatrice professionale realizzata in una speciale lega di alluminio. Lama da ø cm 25 in acciaio inox
THEBERKELWORLD.COM

Miele
La lavastoviglie G 7000 assicura un lavaggio efficace a basse temperature e si comanda anche tramite App. Regola da sola la quantità di detersivo con i dispositivi AutoDos e PowerDisk
MIELE.IT

KitchenAid
La macchina per il sottovuoto alta cm 14 (come un cassetto) è inserita al centro del sistema Chef Touch, composto da scaldavivande, forno a vapore e abbattitore di temperatura
KITCHENAID.IT

Samsung
Family Hub, frigorifero 4 porte in acciaio spazzolato con display touch Full HD da 21,5" per App Smart Things, musica e tv. Grazie alle tre fotocamere interne è possibile verificare che cosa c'è nel frigo dallo smartphone
SAMSUNG.COM

Grundig
Frullatore con motore potente, quattro lame in acciaio inox e corpo in Tritan, una speciale eco plastica. Nasce dalla collaborazione con lo chef Massimo Bottura

GRUNDIG.COM

Falmec
Tutto in uno in Modula M2: piano a induzione con tecnologia Flex Surface per la libera disposizione delle pentole, cappa e piastra teppanyaki, cm 84,2x51,1

FALMEC.IT

Smeg
Sicily is my Love by Dolce & Gabbana. Macchina da caffè-filtro in acciaio decorato con i motivi della tradizione siciliana su fondo pastello. Capacità: 10 tazze di caffè americano

SMEG.IT

Faber
Glow, design Carlo Colombo. Cappa in finitura Black Gloss con bordo a Led. Funziona da chandelier e scende sul piano cottura solo quando serve. Diametro cm 64,6

FABERSPA.COM

Foster
Linea Ke Colors: piano cottura con bruciatori ad alta efficienza, tra cui uno a tripla corona, e lavello da cm 71x40, entrambi in acciaio AISI 304 con trattamento Pvd Gun Metal

FOSTERSPA.COM

Siemens

FreeInduction StudioLine: piano cottura a induzione che consente di posizionare liberamente fino a 6 pentole sulla superficie larga cm 90

SIEMENS-HOME.BSH-GROUP.COM

Franke

Impress, cappa aspirante extraslim a parete con pannello frontale decorato da un motivo 3D finitura mat. Luce integrata, cm 54,8x22,7x47 h

FRANKE.COM

Dyson

Pure Cool Me, ventilatore e purificatore in un solo prodotto. Il filtro HEPA cattura il 99,95% delle particelle come pollini e allergeni

DYSON.IT

Lavazza

Deséa Golden Touch, design Gufram. Macchina limited edition, sistema A Modo Mio per espresso e cappuccino. Silenziosa, ha il tasto boost per un caffè ancora più caldo. Cm 38x14,5x28 h

LAVAZZA.IT

Bompani

Krystal Turchese: frontale in cristallo colorato sia per la cucina a 5 fuochi gas con forno ventilato a 7 funzioni da 105 litri, sia per cappa e frigo combinato No-Frost da 316 litri

BOMPANI.IT

Bimby
TM6, robot che consente sia la cottura sottovuoto sia quella ad alta temperatura. Il display dà accesso al portale Cookidoo con 40mila ricette. Cm 32,6x34,1 h
BIMBY.VORWERK.IT

Elica
Haiku Island, design Fabrizio Crisà. Cappa a sospensione potente e silenziosa, dotata di strip Led per un'efficace illuminazione diffusa. Profondità cm 32
ELICA.COM

Barazza
Mood Fusion, piano a incasso in acciaio finitura Vintage che include i bruciatori Flat Eco-design con griglie in ghisa Soft-Touch, taglière in HPL e lavello integrato
BARAZZASRL.IT

Braun
J500.B Centrifughe Identity Collection. Centrifuga con raccogli polpa integrato da 2 litri e beccuccio anti schizzo in acciaio inox. Grazie alla sezione generosa del tubo, è possibile inserire mele intere
BRAUN.COM

Alpes Inox
Liberi in Cucina è un'isola su ruote in acciaio inox con piano cottura a induzione e aspirazione incorporata. Con cassetto attrezzato, cm 130x125x90 h
ALPESINOX.COM

Fulgor Milano
Forno multifunzione autopulente con cruscotto touch. Il frontale è in vetro bisellato finitura nero ossidiana; vano cottura smaltato UltraBlack nichel free. Con funzione Classic Pizza, è largo cm 60
FULGOR-MILANO.COM

Un'estate di relax con l'esclusivo **TELO FOUTA** di **AMICA**

Da usare in viaggio, in spiaggia o in città

A righe in bianco e blu o in bianco e rosso

Ampio e avvolgente: 90 x 180 cm

In morbido cotone

IN EDICOLA DAL 21 MAGGIO

A SOLO €4,90 IN PIÙ*

*Oltre al prezzo di €3,50 di Amica formato standard

Dal prossimo numero colora le tue vacanze con l'imperdibile

Set viaggio *Positano*

Prima uscita	Seconda uscita	Terza uscita
18 GIUGNO	**17 LUGLIO**	**17 AGOSTO**
LA TRAVEL BAG	LA SHOPPING BAG	LE DUE POCHETTE

Ibrida sì, ma calda e conviviale

FABIANA SCAVOLINI

Per l'amministratore delegato del brand made in Italy, la cucina è il fulcro dello spazio domestico. Aperta, polifunzionale, integrata al living

SCAVOLINI.COM

1 ✩ La progettazione della cucina risente fortemente dei cambiamenti sociali e culturali. La progressiva riduzione delle metrature delle case, per esempio, ha determinato una nuova tendenza, con soluzioni che integrano area cottura, pranzo e living. Gli spazi si aprono, sono polifunzionali e la cucina evolve, diventa un ambiente ibrido, accogliente e conviviale.

2 ✩ Se volessimo individuare un macro trend, al di là della riduzione degli spazi e del gusto personale, le generazioni più giovani prediligono soluzioni flessibili, sostenibili e dal design minimal, in grado di coniugare estetica, qualità e funzionalità. In tal senso, l'ampiezza della nostra gamma costituisce un vero e proprio vantaggio competitivo, poiché ci consente di dare vita a progetti personalizzati capaci di garantire il massimo comfort abitativo.

3 ✩ La fusione e contaminazione degli ambienti domestici ha favorito lo sviluppo di finiture eclettiche e innovative, sia in termini di performance sia di estetica. Decisivo è il ruolo dei materiali. Oltre a evergreen come l'acciaio e il marmo, la tendenza 2019 vede come protagonisti indiscussi l'effetto cemento e il metallo per i dettagli. Come gola e zoccoli in ottone, cifra stilistica di DeLinea, una delle nostre più recenti proposte.

4 ✩ I principi guida per scegliere e progettare la cucina dei propri sogni non possono prescindere dalla qualità dei materiali e dall'affidabilità del produttore, in termini di garanzia, assistenza e servizi pre e post vendita. Tutte le cucine componibili Scavolini consentono di essere adattate al mutare delle esigenze. Avere alle spalle un brand che offre gratuitamente una garanzia decennale e un servizio di assistenza completo può fare la differenza.

TESTO — BENEDETTO MARZULLO
FOTO — LIVIO

La ritualità non cambia, diventa più efficiente

PIERO LISSONI

Tecnologia, estetica, sostenibilità: secondo l'architetto e designer il luogo più vissuto della casa si rinnova, ma resta uno spazio 'consacrato'

LISSONIASSOCIATI.COM

1 ✯ La cucina è immutabile nella sua ritualità di spazio atavico 'consacrato', dove si compie il gesto straordinario di creare il cibo. Io disegno delle 'macchine' che ruotano attorno a questa funzione antica. Ricordo le cucine di mia nonna e mia mamma: cambiano le tipologie e i materiali sono più efficienti, ma l'approccio quotidiano e l'atmosfera della stanza di casa dove si trascorre più tempo è la stessa. Invece si evolvono i volumi e la tecnologia.

2 ✯ La novità degli ultimi vent'anni è l'isola. Riunisce le attività in un blocco a centro stanza, per una multidirezionalità a *360* ° prima impensabile. Grande innovazione anche negli elettrodomestici, tra piastre a induzione che liberano il piano dalle griglie e forni intelligenti completi di abbattitore. I materiali sono sempre più sostenibili e il mio modello di design punta al rispetto assoluto di ambiente e risorse, possibile grazie al supporto tecnologico.

3 ✯ Combine di Boffi è l'ultimo progetto: compatta isola e cucina lineare in volumi monoblocco, dove creare aree di lavoro e di vita. L'abito è materico e duttile: tradizionale in legno, ieratico in pietra, lucidissimo in poliestere, indistruttibile in acciaio. Da abbinare per visioni inedite. Con Boffi non lavoriamo sullo stile, ma anche per lo stile. In una ricerca di estetiche all'avanguardia, nuove tecniche e nuovi modelli di lavorazione.

4 ✯ Nel romanzo *La sovrana lettrice*, Adelphi, Alan Bennett descrive la Regina in un attimo di intimità, mentre nelle cucine di Buckingham Palace sorseggia il té in solitudine e riflette sulle sorti del Regno. La cucina è il centro vitale della casa, non penalizzatela in un angolo, anche a costo di un salotto più piccolo. Meglio un luogo dedicato, con work station a centro stanza e un mix tecno-barocco di materiali antichi e nuove superfici. Come il titanio e pietra.

TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — MATTHIAS ZIEGLER

Agapecasa
tel. 0376250311
agapecasa.it
Alberto Levy Gallery
via S. Maurilio 24
20123 Milano
tel. 0289011553
albertolevi.com
Alpes Inox
tel. 0424513500
alpesinox.com
Amini
tel. 0377464311
amini.it
Antoniolupi
tel. 0571586881
antoniolupi.it
Aran Cucine
tel. 08587941
aran.it
Arclinea
n. verde 800-903339
arclinea.com
Arper
tel. 04227918
arper.com
Arredo3
tel. 0415899111
arredo3.com
Arrital Cucine
n. verde 800-752502
arritalcucine.com
Artek
(Finland)
tel. +358/106173470
artek.fi
distribuito da:
Molteni & C
n. verde 800-387489
moltenigroup.com
Artemide
n. verde 800-834093
artemide.com
Astep
(Denmark)
astep.design

B&B Italia
n. verde 800-018370
bebitalia.it
Barazza
tel. 043862888
barazzasrl.it
Bensimon Home
(France)
tel. +33/142771618
bensimon.com
Berkel
tel. 0331214311
theberkelworld.com
Bimby/ Vorwerk
n. verde 800-841811
bimby.vorwerk.it
Bitossi Ceramiche
tel. 057151403
bitossiceramiche.it
Blanco
blanco-germany.com
Boffi
tel. 03625341
boffi.com
Bomma
(Czech Republic)
tel. +420/569453149
bomma.cz
Bompani Italia
tel. 059282278
bompani.it
Bonaldo
tel. 0499299011
bonaldo.it
Braun
tel. 04224131
braun.com
Brera Group
tel. 07211544648
breragroup.it
Bulthaup Italia
tel. 0236551819
bulthaup.com

Campeggi
tel. 031630495
campeggisrl.it
Carpet Edition
carpetedition.com
Cassina
tel. 0362372349
cassina.it
Cattelan Italia
tel. 0445318711
cattelanitalia.it
CC-Tapis
tel. 0289093884
cc-tapis.com
Cesar
tel. 04212021
cesar.it
Clever Claire
(South Korea)
tel. +82/1091587625
cleverclaire.com
Coral
viale Pasubio 8
20154 Milano
tel. 0262087796
coralflowers.it
Cucine Lube
tel. 07338401
cucinelube.it

Dada
n. verde 800-653210
dada-kitchens.com
Davide Groppi
tel. 0523571590
davidegroppi.com
Dekton by Cosentino
tel. 02/89092730
dekton.it
de Sede
(Switzerland)
tel. +41/562680111
desede.ch
Dyson
n. verde 800976024
dyson.it
Doimo Cucine
tel. 0422775611
doimocucine.it

Elica
n. verde 800-888444
elica.com
Euromobil
n. verde 800-011019
gruppoeuromobil.com

Faber
n. verde 800-994455
faberspa.com
Falmec
tel. 04385025
falmec.com
Febal Casa
tel. 0549975611
febalcasa.com
Federica Cristaudo
federicacristaudo.info
Fendi Cucine/ Scic
tel. 05216655
scic.it
Fenix/Arpa Ind.
tel. 0172 436111
fenixforinteriors.com
Flexform
tel. 03623991
flexform.it
Flos
tel. 03024381
flos.com
Flou
n. verde 800-829070
flou.it
Foster
tel. 0522687425
fosterspa.com
Franke
n. verde 800-359359
franke.it
Frigo 2000
tel. 0266047147
frigo2000.it
Fulgor Milano
tel. 04248588
fulgor-milano.com

Galerie Kreo
(France)
tel. +33/153102302
galeriekreo.com
Galleria Luisa Delle Piane
via G. Giusti 24
20154 Milano
tel. 023319680
gallerialuisa
dellepiane.it
Gamadecor
gama-decor.com
Giopato&Coombes
tel. 0276008721
giopatocoombes.com
Glas Italia
tel. 0392323202
glasitalia.com
Grundig
n. verde 800-324252
grundig.it
Gubi International
(Denmark)
tel. +45/33326368
gubi.dk
distribuito da:
Canova
tel. 0283249690
canovamilano.com

Ikea Italia
tel. 199-114646
ikea.com
Illulian
via Manzoni 37 e 41
20121 Milano
tel. 026570108
illulian.com
Italian Converter
tel. 0381348120
italianconverter.it

Kabinet
kabinet.it
Kerakoll
tel. 0536816511
kerakoll.com
Kettal
(Spain)
tel. +34/934881080
kettal.com
KitchenAid Italia
n. verde 800-901243
kitchenaid.it
Knoll
piazza Bertarelli 2
20122 Milano
tel. 027222291
knoll-int.com

Lago
tel. 0495994299
lago.it
Lambert & Fils
(Canada)
lambertetfils.com
Lavazza
tel. 01123981
lavazza.it
Lema
tel. 031630990
lemamobili.com
Les Ottomans
tel. 348/4311551
les-ottomans.com
Living Divani
tel. 031630954
livingdivani.it
Louis Poulsen
(Denmark)
tel. +45/33311166
louis-poulsen.com
Louis Vuitton Italia
n. verde 800-308980
louisvuitton.com
Luceplan
n. verde 800-800169
luceplan.com

Magis
tel. 0421319600
magisdesign.com
Mambo Unlimited Ideas
(Portugal)
tel. +351/218133391
mambounlimited
ideas.com
Manuel Coltri
tel. 0456862600
manuelcoltri.it
Manufacture Cogolin
(France)
tel. +33/494557065
manufacture
cogolin.com
Marazzi Group
tel. 059384111
marazzi.it
Marchi Cucine
tel. 0372830350
marchicucine.it
Marco Guazzini
tel. 335/5201514
marcoguazzini.com
Mariotti Fulget
tel. 038570356
mariotti-spa.com
Masiero
tel. 04227861
masierogroup.com
MF Compositi
tel. 039481269
mfcompositi.com
Miele Italia
n. verde 899-809050
mieleitalia.it
Minotti
tel. 0362343499
minotti.com
MM Lampadari
tel. 0423688800
mmlampadari.it
Modulnova
tel. 0434425425
modulnova.it
Moi Multiple
tel. 3393580776
moimultiple.com
Molteni&C
n. verde 800-387489
moltenigroup.com

Nanban
nan-ban.com
Nava Design
tel. 022570251
navadesign.com
Nilufar
via Spiga 32
20121 Milano
tel. 02780193
nilufar.com
Novy
tel. 0392057501
novy.it

Objekto
(France)
tel. +33/491373262
objekto.fr
Officine Saffi
Via Saffi 7
20123 Milano
tel. 0236685696
officinesaffi.com
Oikos Group
tel. 0547681412
oikos-group.it

PalermoUno
tel. 0236638150
palermouno.it
Penelope Interni
via Macedonio
Melloni 6
20129 Milano
tel. 0239680588
penelopeinterni.com
Pierre Frey
tel. 011503424
pierrefrey.com
Poliform
tel. 0316951
poliform.it
Poltrona Frau
tel. 07339091
poltronafrau.it
Porada
tel. 031766215
porada.it
PPP
ppp.it

Riva 1920
tel. 031733094
riva1920.it
Rossana Orlandi
via Matteo Bandello 14
20122 Milano
tel. 024674471
rossanaorlandi.com

Salviati
tel. 0415274085
salviati.com
Samsung Italia
n. verde 800-7267864
samsung.com
Scavolini
tel. 07214431
scavolini.com
Seguso
tel. 0415274255
seguso.com
Siemens
n. verde 800-018346
siemens-home.bsh-
groupcom/it
Skultuna 1607
(Sweden)
tel. +46/2178300
skultuna.com
Smeg
tel. 05228211
smeg.it
Stosa
tel. 05785711
stosacucine.com

Tacchini
tel. 0362504182
tacchini.it

Veneta Cucine
tel. 04228471
venetacucine.it
Venini
tel. 0412737211
venini.it
Vetreria Vistosi
tel. 0415903480
vistosi.it
Viabizzuno
tel. 0518908011
viabizzuno.com
Visionnaire
tel. 0516186311
visionnaire-home.com
Vitra
tel. +49/76217020
vitra.com
distr. da: Molteni & C
n. verde 800-387489
moltenigroup.com
V-Zug
distribuito da Frigo2000
tel. 0266047147
frigo2000.it

Werajane
werajane.com
Whirlpool
n. verde 199580480
whirlpool.it
Wolf/Frigo2000
tel. 0266047147
frigo2000.it

Zafferano Casa
tel. 035210799
zafferanocasa.it
Zanotta
tel. 03624981
zanotta.it
Zara Home
zarahome.com
Zeus Noto
zeusnoto.com